

Valutazione Ambientale Strategica

ai sensi della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 *“Norme per il governo del territorio”* (e s.m.i.) e della L.R. 12 febbraio 2010, n. 10 *“Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”* (e s.m.i.)

Variante anticipatoria al Regolamento Urbanistico



Comune di Greve in Chianti

Documento preliminare di VAS

GRUPPO DI LAVORO

Capogruppo mandatario del RTI
Arch. Roberto Vezzosi

Ambiente sc
Ing. Franco Rocchi

Studio Tecnico Associato Breschi Riccardo Fedi Sergio Santiloni Alberto Architetti"
Riccardo Luca Breschi

Studio "Progeo Associati"
Dott. Geologo Massimiliano Rossi

Studio Tecnico Agostoli di Benato, Coletta, Frassinetti, Sarrica
Dott. Agronomo Monica Coletta

LDP Studio
Arch. Stefania Rizzotti

Aspetti giuridici
Avv. Gaetano Vicicone

Sommario

PREMESSA	5
1 RIFERIMENTI NORMATIVI	7
1.1 L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 (e s.m.i.) “Norme per il governo del territorio”	7
1.2 L.R. 12 febbraio 2010, n. 10 (e s.m.i.) “Norme in materia di VAS, di VIA e di Valutazione di incidenza”	9
1.3 Attribuzione delle competenze	11
1.4 Modalità di svolgimento della VAS	13
1.5 La partecipazione e l’informazione	15
2 CARATTERISTICHE DEL SISTEMA TERRITORIALE AMBIENTALE INTERESSATO	16
2.1 Localizzazione ed assetto territoriale.....	16
2.2 Demografia e contesto economico.....	17
2.3 Il sistema insediativo ed infrastrutturale.....	21
2.4 La qualità dell’aria.....	24
2.5 Le acque superficiali e sotterranee	30
2.6 Il suolo e sottosuolo.....	35
2.7 Rifiuti.....	38
2.8 Le Aree Protette ed i Siti Natura 2000 - SIC Monti del Chianti (IT 5190002).....	39
2.9 La vincolistica.....	41
3 LA VALUTAZIONE PRELIMINARE AMBIENTALE	43
3.1 Finalità.....	43
3.2 Gli Obiettivi e le Azioni della Variante anticipatoria al RU.....	45
3.2.1 <i>Miglioramento delle dotazioni di spazi ed infrastrutture di interesse pubblico</i>	45
3.2.2 <i>Interventi negli insediamenti produttivi esistenti</i>	45
3.2.3 <i>Interventi nel territorio rurale</i>	46
3.2.4 <i>Integrazione funzionale</i>	46
3.2.5 <i>Gli studi geologici ed idraulici</i>	47
3.2.6 <i>Sintesi degli obiettivi</i>	48
3.3 Individuazione dei possibili effetti ambientali preliminari	49
3.4 La Valutazione di coerenza	50
3.4.1 <i>Il Piano di Indirizzo Territoriale</i>	51
3.4.2 <i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze</i>	54
4 PROPOSTA DI RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	57
4.1 Le componenti ambientali di riferimento ed il quadro conoscitivo ambientale	60
4.2 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.....	61
4.3 I possibili impatti significativi sull’ambiente	64

4.4	L'opzione "Zero": Valutazione dell'evoluzione dell'ambiente in assenza della Variante anticipatoria al RU	66
4.5	Gli Indicatori ed il monitoraggio ambientale.....	67
5	INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	70

Premessa

Il Comune di Greve in Chianti è allo stato attuale dotato di *Piano Strutturale (PS)*, approvato con *deliberazione del Consiglio Comunale n.88 del 18/11/2002* ai sensi della LR 5/1995, nonché di *Regolamento Urbanistico (RU)* approvato con deliberazione del *Consiglio Comunale n.68 del 04/08/2003*.

Il Comune, in esecuzione della deliberazione della G.C. n. 125 del 12/09/2011 "*Indirizzi e linee guida per la formazione della Variante al Piano Strutturale e nuovo Regolamento Urbanistico*", dato atto che il quinquennio dell'approvazione del RU è decorso da 28/08/2008, che la Regione Toscana ha fornito chiarimenti al Comune in merito alla perdita di efficacia delle previsioni del RU, considerato che la LR n.1 del 5 gennaio 2005 ha riunito in un Testo Unico le *Norme di governo del territorio* sia di natura urbanistica che edilizia modificando in maniera sostanziale la LR 5/1995, sulla base della quale erano stati redatti sia il PS che il RU comunale, oltre che l'avvenuta approvazione di normative di settore nonché strumenti di pianificazione sovraordinati, ha ravvisato la necessità di adeguare la strumentazione urbanistica vigente ai riferimenti normativi attuali.

Alla luce delle innovazioni elencate l'Amministrazione comunale ha deciso di intraprendere un percorso di revisione complessiva dei propri strumenti urbanistici, procedendo alla redazione della *Variante Generale al Piano Strutturale* e della *Variante Generale al Regolamento Urbanistico*. Nel frattempo però si è evidenziata la necessità di intervenire tempestivamente per dare risposta ad alcuni specifici temi e problemi che possono trovare da subito risposte adeguate in una modifica parziale del piano operativo, attraverso una *Variante "anticipatoria" al Regolamento Urbanistico*, già programmata peraltro dall'Amministrazione nell'ambito dell'incarico di redazione dei nuovi strumenti urbanistici.

Obiettivo prioritario della Variante anticipatoria è quello di dare risposta a legittime esigenze manifestate dagli abitanti e dalle aziende presenti, oltre che ad esigenze specifiche espresse dall'Amministrazione stessa in relazione ad opere pubbliche. La Variante dovrebbe essere orientata a sbloccare situazioni problematiche da tempo irrisolte, dando sostegno alle attività in un periodo di crisi che si fa sentire, con effetti significativi anche a Greve.

Come esplicitato all'interno del documento di *Avvio del procedimento*, la Variante riguarda da un lato modifiche alle attuali previsioni del RU in aree specifiche del territorio già occupate da insediamenti produttivi esistenti da completare e destinate a spazi ed infrastrutture di uso pubblico, dall'altro modifiche normative di livello generale, per alcuni aspetti riguardanti la disciplina delle funzioni (nelle aree urbane) e la disciplina degli interventi nel territorio rurale. Per il primo argomento andranno attentamente considerate le caratteristiche fisiche dei diversi contesti d'intervento, che presentano significativi fattori di rischio, soprattutto in vari ambiti urbanizzati interessati in modo significativo da possibili problematiche di carattere idraulico o geomorfologico.

Inoltre il PS e il RU vigenti non sono adeguati alle attuali normative sugli studi idraulici e geologico-tecnici e non tengono conto delle disposizioni derivanti dai Piani sovraordinati, in particolare dal *Piano di Assetto Idrogeologico*, pertanto è risultato necessario inquadrare le indagini geologiche ed idrauliche riferite ai contesti puntuali oggetto di Variante urbanistica entro una revisione delle conoscenze e delle classificazioni di pericolosità, estese all'intero territorio comunale.

Ai sensi della LR 1/2005 e s.m.i., Art. 11, com. 1: "*Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio sono assoggettati al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nei casi e secondo le modalità indicati dalla LR 12 febbraio 2010, n. 10 e s.m.i.*".

La LR 10/2010 e s.m.i. "*Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza*", secondo l'Art. 5 bis, com. 1, afferma difatti che risultano soggetti a VAS i seguenti strumenti:

- a) Piano di Indirizzo Territoriale;
- b) Piano Territoriale di Coordinamento;

- c) Piano Strutturale;
- d) **Regolamento Urbanistico**;
- e) Piano complesso d'Intervento;
- f) atti di cui all'Art. 10, com. 2, della LR 3 gennaio 2005, n. 1, quando determinano variazioni agli strumenti della pianificazione territoriale;
- g) **Varianti agli strumenti ed atti di cui al presente comma nei casi previsti dalla presente legge regionale.**

Inoltre alla luce dell'Art. 8 della LR 10/2010 e smi "*Semplificazione dei procedimenti*", al com. 1:

"Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati o funzionalmente collegati, è necessario il coordinamento interistituzionale o intersettoriale nello svolgimento della VAS, al fine di razionalizzare e semplificare i procedimenti, evitando al contempo duplicazioni delle valutazioni".

Il procedimento risulta **avviato alla trasmissione del presente documento da parte del proponente all'Autorità Competente** al fine di definirne la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il presente elaborato costituisce, dunque, il **Documento Preliminare di VAS della Variante anticipatoria al RU**, ai fini dello svolgimento della *fase preliminare* di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale, in conformità alle disposizioni dell'art. 11 della LR n.1/2005, secondo le modalità di cui alla LR n.10/2010, come modificata e integrata da ultimo con l'entrata in vigore della LR n. 6/2012.

1 Riferimenti normativi

Le norme di riferimento per la valutazione ambientale della Variante anticipatoria al RU di Greve in Chianti e, più in generale, per l'iter amministrativo di elaborazione, adozione ed approvazione, sono costituite dalla LR n. 1/2005 e dalla LR n. 10/2010 e loro s.m.i.

1.1 L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 (e s.m.i.) "Norme per il governo del territorio"

La LR n.6/2012 realizza *l'unificazione delle valutazioni di sostenibilità ambientale* degli strumenti di programmazione e pianificazione, regionali e locali, determinando, in conseguenza, l'eliminazione della valutazione integrata prevista dalla LR n. 1/2005, che viene perciò modificata nelle parti relative, nell'intento di raggiungere alcuni obiettivi qualificanti della azione di governo regionale:

- a) realizzare compiutamente i principi di semplificazione contenuti nel programma di governo della Regione Toscana e nel nuovo programma regionale di sviluppo per la legislatura 2010-15;
- b) migliorare la qualità dei contenuti e l'efficacia dei piani e dei programmi, con una più puntuale definizione degli elementi di analisi che dovranno essere contenuti negli elaborati dei piani e programmi, per mantenere inalterate le garanzie sostanziali che le due procedure di valutazione, VAS e valutazione integrata, erano chiamate ad assolvere.

Sotto quest'ultimo aspetto, contestualmente all'abrogazione delle disposizioni sulla valutazione integrata, gli elementi che caratterizzano questo tipo di valutazione e che non sono presenti nella VAS, sono stati *recuperati come contenuto dei piani urbanistico territoriali*.

La LR 1/2005 e s.m.i. definisce gli Strumenti di pianificazione territoriale e gli *Atti di governo del territorio*:

Art. 10 - Gli atti del governo del territorio

1. *Ai sensi della presente legge, sono atti di governo del territorio: il regolamento urbanistico comunale disciplinato dall'art. 55, i piani complessi di intervento disciplinati dall'art. 56, nonché i piani attuativi di cui all'art. 65.*

2. *Sono inoltre compresi tra gli atti di governo del territorio, qualora incidano sull'assetto costituito dagli strumenti della pianificazione territoriale in vigore, determinando modifiche o variazioni di essi:*

- a) *i piani e i programmi di settore;*
- b) *gli accordi di programma e gli altri atti della programmazione negoziata comunque denominati.*

3. *Gli atti del governo del territorio sono approvati nel rispetto degli strumenti della pianificazione territoriale di cui all'art. 9".*

(...)

"Art. 17 - Adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale

1. *Fermo restando quanto previsto all'art. 17 bis, il soggetto istituzionalmente competente provvede all'adozione dello strumento della pianificazione territoriale e comunica tempestivamente il provvedimento adottato agli altri soggetti di cui all'art. 7, com. 1, e trasmette ad essi i relativi atti. Entro e non oltre il termine di cui al com. 2, tali soggetti possono presentare osservazioni al piano adottato.*

2. *Il provvedimento adottato è depositato presso l'amministrazione competente per 60 gg dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana (BURT). Entro e non oltre tale termine, chiunque può prenderne visione, presentando le osservazioni che ritenga opportune.*

3. *Per gli atti sottoposti a VAS si applicano le disposizioni di cui all'art. 8, comma 6, della L.R. 10/2010.*

4. Decorsi i termini di cui ai commi 2 e 3, e fermi restando gli adempimenti previsti dall'art. 26 della L.R. 10/2010 per gli atti sottoposti a VAS, l'amministrazione competente provvede all'approvazione dello strumento della pianificazione territoriale. (...).

5. Il provvedimento di approvazione contiene il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.

6. Lo strumento della pianificazione approvato è comunicato ai soggetti di cui all'art. 7, com. 1, con i relativi atti, almeno 15 gg prima della pubblicazione dei relativi avvisi sul BURT ed è reso accessibile a tutti anche in via telematica.

7. Gli avvisi relativi all'approvazione dello strumento della pianificazione territoriale, ai sensi del presente articolo, sono pubblicati sul BURT decorsi almeno 30 gg dall'approvazione stessa. Lo strumento acquista efficacia dalla data di tale pubblicazione”.

Art. 17 bis - Disposizioni particolari per l'adozione e l'approvazione dei Piani Strutturali (PS)

1. Il comune può procedere al deposito e alla pubblicazione ai sensi dell'art. 17, com.2, dell'avviso di adozione del PS, solo dopo aver trasmesso lo stesso alla Regione e alla provincia territorialmente interessata.

2. Qualora la Regione o la provincia interessata presentino osservazioni ai sensi dell'art. 17 com. 1, provvedono a pubblicarle sui propri siti internet.

3. Le determinazioni assunte dal comune in sede di approvazione del PS ai sensi dell'art. 17, com. 5, relativamente alle osservazioni di Regione e provincia, sono pubblicate sul sito internet del comune.

4. La pubblicazione dell'avviso di approvazione di cui all'art. 17, com. 7, può essere effettuata solo a seguito della trasmissione alla Regione ed alla provincia interessata dello strumento di pianificazione approvato.

“Art. 18 - Procedimento per gli atti di governo del territorio

1. Le disposizioni di cui agli artt. 15, 16, 17 e 17 bis si applicano, in conformità con quanto disposto dall'art.10:

a) ai piani e programmi di settore dai quali derivino varianti all'assetto territoriale costituito da alcuno degli strumenti della pianificazione territoriale vigenti;

b) agli accordi di programma e agli altri atti della programmazione negoziata, comunque denominati, che comportino varianti agli strumenti della pianificazione territoriale di cui all'art. 9 .

2. Le disposizioni di cui all' art. 15 si applicano al regolamento urbanistico, ai piani complessi d'intervento di cui all' art. 52, com. 2, ed alle relative varianti, nonché alla disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni adottata in attuazione dell' art. 58, qualora modifichino il piano strutturale di cui all' art. 53.

2 bis. **Le disposizioni di cui agli artt. 16, 17 e 17 bis** si applicano agli atti di cui al com. 2 e loro varianti, anche se non modificano gli strumenti della pianificazione territoriale.

(...)

1.2 L.R. 12 febbraio 2010, n. 10 (e s.m.i.) “Norme in materia di VAS, di VIA e di Valutazione di incidenza”

Introdotta nell’ordinamento nazionale dalla Dir. 2001/42/CE, la VAS è un processo teso ad assicurare *l’integrazione efficace e coerente delle considerazioni ambientali nella definizione di piani e i programmi che possano avere un impatto significativo sull’ambiente e sul patrimonio culturale*, affinché possano contribuire a promuovere la *sostenibilità dello sviluppo* regionale e locale, laddove l’approccio valutativo di livello “strategico” deve intendersi nel senso di “sovraordinato” rispetto a quello di livello progettuale.

Mediante la LR n. 1/2005 e s.m.i. che detta le “Norme per il governo del territorio” in Toscana, la Regione già intese recepire la Dir. 2001/42/CE sulla VAS, in mora del legislatore nazionale, che vi ha provveduto più tardi, con il D.Lgs. n. 152/2006 “Norme in materia ambientale”, che dedica alla materia la Parte II “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”, entrata in vigore il 31 luglio 2007.

Il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale” ha apportato numerose novità al testo del Codice ambientale, con decorrenza 13 febbraio 2008, allo scopo di uniformare la disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS) e autorizzazione integrata ambientale (AIA) al dettato normativo comunitario, a seguito delle numerose contestazioni da parte della Commissione Europea e della Corte di Giustizia al testo originario della Parte II, che è stata sostituita integralmente.

In via successiva, il D.Lgs. n. 128/2010, in vigore dal 26 agosto 2010, oltre a novellare in maniera estesa la Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 per quanto riguarda le procedure di VIA e di VAS, ha introdotto un nuovo Titolo III-bis “L’autorizzazione integrata ambientale” (accompagnato da 6 nuovi allegati), con l’obiettivo di integrare definitivamente la disciplina IPPC all’interno del Codice ambientale¹.

Ai sensi dell’art. 35 della Parte II del Codice, che chiedeva alle Regioni di adeguare il proprio ordinamento alle disposizioni dettate, la Toscana ha emanato la LR 12 febbraio 2010, n. 10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”, avente forza di legge con decorrenza dal 18 febbraio 2010 (e s.m.i.).

Le modalità con cui la Regione declina le disposizioni nazionali in merito alla VAS e alla VIA, regolamentate, rispettivamente, ai Titoli II e III della LR n. 10/2010, sono improntate a dare concreta attuazione ai *principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione*.

La norma regionale rafforza l’obiettivo di attuare la massima integrazione sistematica e a tutti i livelli pianificatori della valutazione ambientale nell’ambito delle complessive valutazioni degli atti medesimi, già assunto con le scelte operate mediante la LR n. 49/99 (art.16) e la LR n. 1/2005, qualificando ulteriormente l’ordinamento regionale della materia.

In specie, *la Regione assicura l’effettuazione della VAS dei piani e programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente affinché, attraverso l’integrazione efficace e coerente delle considerazioni ambientali nell’elaborazione, adozione e approvazione, essi contribuiscano a promuovere la sostenibilità dello sviluppo regionale e locale*.

A questo proposito, si ricorda che, ai fini della legge:

- per “*piani e programmi*” devono intendersi “*gli atti di pianificazione e di programmazione, comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Unione europea, nonché le loro modifiche, che sono elaborati,*

¹ L’acronimo IPPC deriva dal più diffuso termine inglese di “Integrated Pollution Prevention and Control”, prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, sistema introdotto dalla previgente Dir. 96/61/CE. Il D.Lgs. n. 128/2010, dando attuazione alla nuova Dir. 2008/1/Ce del 15 gennaio 2008 sull’IPPC, abroga, contestualmente, il D.Lgs. n. 59/2005.

adottati o approvati da autorità regionali o locali, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale" (art. 4, co. 1, lett. a);

- per **"impatto ambientale"** deve intendersi *"l'alterazione dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, derivante dall'attuazione sul territorio di piani o programmi; tale alterazione può essere qualitativa o quantitativa, diretta o indiretta, a breve o a lungo termine, permanente o temporanea, singola o cumulativa, positiva o negativa"* (art. 4, co. 1, lett. a).

La legge regionale in esame ha conosciuto una prima serie di modifiche e integrazioni con l'emanazione della **LR 30 dicembre 2010, n. 69**, quindi, con la più recente **LR 17 febbraio 2012, n. 6**.

Le **disposizioni di cui al Capo II** della legge del 2012 nascono dalla duplice esigenza di:

- a) completare l'adeguamento della disciplina regionale in materia di VAS alle modifiche apportate dal D.Lgs. n.128/2010 alla Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006;
- b) tenere conto delle più recenti pronunce giurisprudenziali di merito sulla questione della distinzione dei ruoli dei soggetti coinvolti nelle procedure di VAS, confermando, tuttavia, la specificità del sistema toscano, fondato sulla ripartizione delle responsabilità tra le singole amministrazioni locali e la Regione.

Secondo l'**Art. 5** della LR 10/20010 e s.m.i. le disposizioni relative alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si applicano ai piani e programmi la cui approvazione è di competenza della Regione, degli enti locali e degli enti parco regionali.

Al **Com. 2**. Si dispone che:

"Sono obbligatoriamente soggetti a VAS:

a) i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, di cui agli all. II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 ;

b) i piani e i programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell' art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

b bis) le modifiche ai piani e programmi di cui alle lett. a) e b), salvo le modifiche minori di cui al com. 3".

(...)

Nello specifico la Legge regionale dispone che la Regione, le Province e i Comuni, per quanto di rispettiva competenza, **provvedono all'effettuazione della VAS** sui seguenti strumenti e atti (**Art. 5 bis**):

- a) Piano di Indirizzo Territoriale;
- b) Piano Territoriale Di Coordinamento;
- c) Piano Strutturale;
- d) **Regolamento Urbanistico**;
- e) Piano Complesso D'intervento;
- f) atti di cui all'art. 10, com. 2, della LR 3 gennaio 2005, n. 1 quando determinano variazioni agli strumenti della pianificazione territoriale;
- g) **Varianti agli strumenti ed atti di cui al presente comma** nei casi previsti dalla presente legge regionale.

La descrizione degli elementi di rilievo ai fini della **VAS della Variante anticipatoria al RU** del Comune di Greve in Chianti trae, quindi, fondamento dal testo di legge della LR n. 10/2010 coordinato con gli ultimi emendamenti alla disciplina regionale della materia.

1.3 Attribuzione delle competenze

La norma regionale ripartisce le competenze amministrative in materia di VAS nel modo seguente:

- a) alla Regione, per i piani la cui approvazione è di competenza della Regione;
- b) alle Province, per i piani la cui approvazione è di competenza delle Province;
- c) ai **Comuni** e agli altri Enti locali, per i **piani la cui approvazione è di competenza degli stessi**;
- d) agli Enti Parco regionali, per i piani la cui approvazione è di competenza degli stessi.

In conformità al decreto nazionale, e tenendo conto della specificità del sistema toscano, la L.R. n.10/2010 definisce gli attori principali del procedimento e le rispettive competenze, lasciando che, nel rispetto dei principi stabiliti, *ciascun Ente locale, nell'ambito della propria autonomia*, individui il soggetto cui affidare le funzioni di autorità competente² e disciplini l'esercizio delle funzioni di autorità procedente.

Entrando nel particolare, l'**autorità competente** deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia;
- c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda i piani la cui approvazione è di competenza regionale, l'autorità competente per la VAS è individuata nel nucleo unificato regionale di valutazione e verifica (NURV).

L'**autorità competente** svolge le seguenti funzioni:

- assicura il dialogo con l'autorità procedente o con il proponente e collabora alla formazione del piano e alla valutazione dello stesso secondo le modalità definite nel regolamento attuativo previsto dall'art. 38 della L.R. n. 10/10;
- si esprime sull'assoggettabilità delle proposte di piano alla VAS nei casi della verifica preliminare di cui all'art. 5, co. 3;
- collabora con l'autorità procedente o con il proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, l'impostazione e i contenuti del Rapporto Ambientale e le modalità del monitoraggio;
- esprime il parere motivato sulla proposta di piano, sul Rapporto Ambientale e sull'adeguatezza del monitoraggio.

Venendo all'**autorità procedente**, a norma del novellato art. 4, co. 1, lett. i), trattasi della pubblica amministrazione che *elabora e approva* il piano, ovvero, ove il piano sia elaborato da un soggetto "proponente" e dunque diverso dall'autorità procedente, la pubblica amministrazione che *approva* il piano medesimo.

Essa provvede a *tutti gli adempimenti finalizzati alla formazione* del piano. In specie:

- predispone gli atti propedeutici all'avvio del procedimento di cui alla L.R. 1/2005 e alle vigenti leggi di settore, avviando contestualmente gli adempimenti relativi alla VAS;
- predispone il documento preliminare nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità e lo trasmette all'autorità competente (ai sensi dell'art. 22);
- predispone il documento preliminare di VAS e collabora con l'autorità competente per definire le forme e i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e l'impostazione e i contenuti del Rapporto Ambientale (ai sensi dell'art. 23);
- redige il Rapporto Ambientale e lo mette a disposizione dell'autorità competente, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico, ai fini delle consultazioni (ai sensi dell'art. 25);
- provvede, ove necessario, alla revisione del piano, tenendo conto del parere motivato espresso dall'autorità competente e, informandone la stessa autorità competente;
- redige la dichiarazione di sintesi.

² Il nuovo co. 3 bis dell'art. 12 riconosce ai Comuni la possibilità di esercitare le funzioni di autorità competente per la VAS anche in forma associata, ovvero tramite convenzione con la provincia.

Il nuovo testo di legge vede abrogato l'art. 14 che disciplinava il "supporto tecnico all'autorità competente".

Il Comune di Greve in Chianti individua le seguenti figure:

- ✓ il **Consiglio Comunale**, quale *autorità procedente*;
- ✓ l'**Unità Operativa Ufficio di Piano**, quale *autorità proponente*;
- ✓ quale *autorità competente* un **Nucleo operativo** interno alla struttura comunale;
- ✓ una serie di *soggetti competenti da consultare* nell'ambito dei procedimenti di valutazione o delle verifiche di assoggettabilità, quali:
 - Regione Toscana (*Settore Ambiente; Settore Pianificazione del territorio; Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio, Ufficio regionale per la tutela del territorio*);
 - Provincia di Firenze (*Settore Ambiente; Settore Territorio e risorse idriche; Settore agricoltura, caccia e pesca*);
 - ARPAT dipartimento di Firenze;
 - AUSL n. 10 di Firenze;
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Provincia di Firenze;
 - Soprintendenza per i Beni Ambientali e Archeologici della Provincia di Firenze;
 - Comuni confinanti:
 - San Casciano in Val di Pesa;
 - Impruneta;
 - Bagno a Ripoli;
 - Rignano sull'Arno;
 - Figline e Incisa Valdarno;
 - Cavriglia;
 - Radda in Chianti;
 - Castellina in Chianti;
 - Tavarnelle in Val di Pesa.
 - ATO 3 Medio Valdarno in quanto ente preposto al Servizio idrico integrato;
 - Publiacqua Spa in qualità di società affidataria della gestione del servizio idrico integrato dell'ATO 3 Medio Valdarno;
 - Autorità di Bacino dell'Arno;
 - Comprensorio di Bonifica 23 Valdarno, per le aree Dudda e Lucolena;
 - Consorzio di Bonifica Colline del Chianti;
 - Toscana Energia SPA per la rete GAS;
 - Quadrifoglio Servizi ambientali Area fiorentina Spa per la gestione dei rifiuti;
 - Società Enel SOLE S.r.l. per la gestione della pubblica illuminazione.

1.4 Modalità di svolgimento della VAS

Come enunciato, a mente dell' Art. 11 della L.R. n. 1/2005, gli **atti di governo del territorio sono assoggettati al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** nei casi e secondo le modalità indicati dalla L.R. n. 10/2010. In conseguenza, alla legge regionale sulla VAS è stato aggiunto il *nuovo art. 5 bis* che contiene delle specifiche sull'assoggettabilità a valutazione ambientale per gli strumenti e gli atti della pianificazione.

L'attività di valutazione di piani e programmi (nel seguito, per semplicità, solo *piani*) è preordinata a garantire che gli impatti *significativi* sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, siano presi in considerazione *durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione*.

Sotto il profilo procedurale, la VAS si articola nelle seguenti fasi:

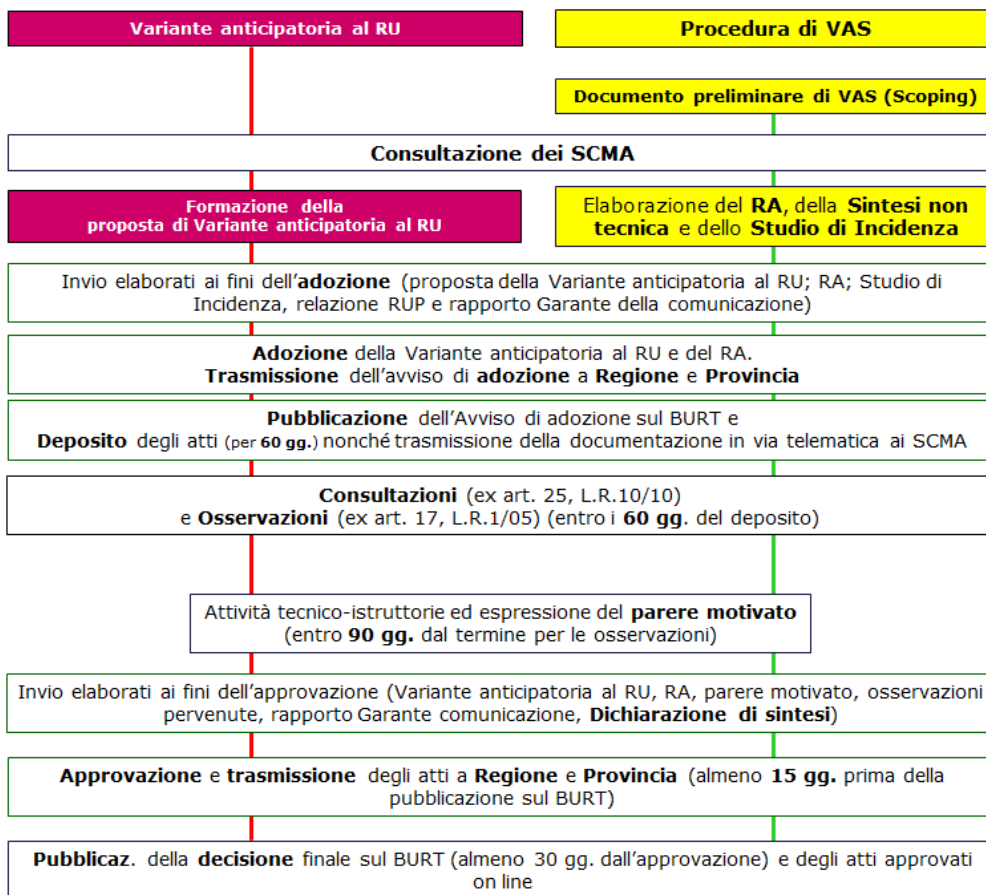
- a) lo svolgimento di una *verifica di assoggettabilità*, nei casi di cui all'art. 5, co. 3 (nota anche come *fase di "screening"*);
- b) lo svolgimento di una *fase preliminare* per l'impostazione e la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale (nota anche come *fase di "scoping"*);
- c) l'elaborazione del *Rapporto Ambientale*, contenente le informazioni di cui all'Allegato 2 alla norma, compresa una *sintesi non tecnica* tesa a illustrare con linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del Rapporto Ambientale;
- d) lo svolgimento di *consultazioni*;
- e) la *valutazione* del piano, del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del *parere motivato* da parte dell'autorità competente;
- f) la *decisione finale*, costituita dal provvedimento di approvazione del piano o programma, dal parere motivato e dalla dichiarazione di sintesi;
- g) *l'informazione sulla decisione*, vale a dire, la pubblicazione su BURT della decisione finale, a cura dell'autorità procedente, con indicazione della sede ove è possibile prendere visione di tutta la documentazione relativa al piano o programma e la pubblicazione della documentazione stessa sui siti web dell'autorità procedente, dell'autorità competente e del proponente;
- h) il *monitoraggio*, teso ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in conformità alle disposizioni dell'art. 29.

A mente dell'art. 37, il *procedimento di VAS si intende avviato alla data di trasmissione del documento preliminare di VAS da parte del proponente all'autorità competente*.

Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, l'autorità procedente trasmetterà il presente documento preliminare all'autorità competente e agli altri Soggetti Competenti in Materia Ambientale, ai fini delle *consultazioni che si concluderanno entro 60gg dall'invio del documento* medesimo.

I passaggi portanti del procedimento amministrativo per la Variante anticipatoria al RU del Comune di Greve in Chianti sono schematizzati nella figura successiva.

Figura 1. Schema del processo di adozione e approvazione della Variante anticipatoria al RU



1.5 La partecipazione e l'informazione

La dimensione strategica del progetto urbanistico può essere riassunta nella capacità di coinvolgere soggetti ed attori nella formazione e nell'attuazione della Variante anticipatoria al RU, nell'individuazione di un più stretto legame tra scelte del piano ed effetti conseguenti (procedure di valutazione), nella selezione di progetti quanto possibile condivisi ed in grado di favorire ipotesi di sviluppo economico e sociale. Per fare questo occorre ricercare un'idea comune di città e di territorio, che implica la messa in gioco di valori condivisi e che si persegue promuovendo un'adequata riflessione sui temi legati alla pianificazione.

La partecipazione dei soggetti pubblici e privati alla formazione della Variante anticipatoria del RU va vista in un'ottica di trasparenza, dialogo e confronto, nonché in una logica forte di mutua responsabilizzazione, cooperazione e interazione tra diversi attori portatori di interessi.

Oltre agli incontri pubblici plenari per dare ampia informazione sul processo di formazione della Variante anticipatoria del RU, per approfondire tematiche specifiche e rilevanti si organizzeranno dei *focus group*, tavoli ad invito con un numero limitato di partecipanti per consentire un confronto mirato e strutturato, supportato da documenti preparatori. In realtà va anche sottolineato che già i cittadini e soprattutto le imprese si sono attivati per la redazione della Variante a giudicare dalle numerose istanze presentate.

Naturalmente queste attività saranno totalmente integrate nel più ampio processo di partecipazione legato alla revisione complessiva della strumentazione urbanistica comunale attraverso la redazione della Variante Generale al Piano Strutturale e della Variante Generale al Regolamento Urbanistico, delle quali la Variante parziale al RU rappresenta appunto un'anticipazione per alcuni aspetti e temi di particolare rilevanza nell'immediato.

In previsione della generale revisione degli strumenti urbanistici saranno fin da subito attivate più modalità di ascolto e di comunicazione, tra le quali anche il *sito web* appositamente strutturato, integrato al sito web istituzionale, che conterrà materiali esplicativi dei documenti prodotti, affinché chiunque possa ottenere costantemente informazioni sullo stato di avanzamento e sulle iniziative in corso.

Attraverso il sito, in alternativa ed in aggiunta ai consueti canali di comunicazione con l'Amministrazione (posta tradizionale, e-mail), ognuno potrà anche dare il proprio contributo, segnalando elementi e temi ritenuti importanti: sarà possibile, infatti, come già sperimentato in altri contesti, attraverso la "*Mappa interattiva dei contributi*" partecipare al progetto in modo molto intuitivo, cliccando su una mappa di facile lettura come quella di Google e scrivendo un commento, in forma anonima, che sarà reso poi consultabile da tutti, una volta superato un semplice vaglio per evitare interventi offensivi o poco seri.

2 Caratteristiche del sistema territoriale ambientale interessato

Nei paragrafi seguenti si riportano una serie di informazioni atte a fornire, in via preliminare, un quadro conoscitivo del territorio comunale di Greve in Chianti suddiviso secondo le principali matrici ambientali di riferimento che saranno oggetto di maggior approfondimento in sede di Rapporto Ambientale.

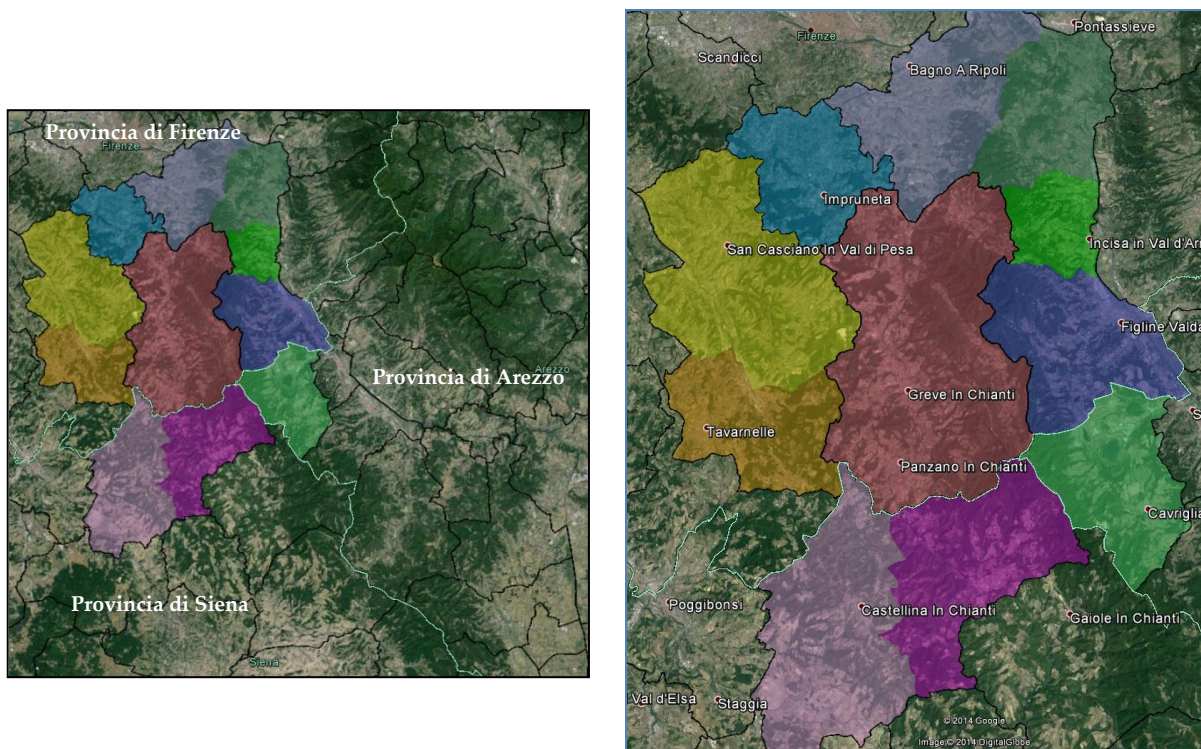
2.1 Localizzazione ed assetto territoriale

Il Comune di Greve in Chianti ha una superficie di circa 170 Km^q, nel territorio provinciale di Firenze, e rappresenta il nucleo del "Chianti" Fiorentino.

I Comuni confinanti risultano essere:

- San Casciano in Val di Pesa;
- Impruneta;
- Bagno a Ripoli;
- Rignano sull'Arno;
- Figline e Incisa Valdarno;
- Tavarnelle in Val di Pesa;
- Cavriglia (in Provincia di Arezzo);
- Radda in Chianti (in Provincia di Siena);
- Castellina in Chianti (in provincia di Siena).

Figura 2. Localizzazione del Comune di Greve in Chianti



Il territorio risulta essenzialmente collinare e montano, con rilievi medi che si mantengono fra i 300 e i 600 metri di altitudine e raggiungono gli 892 metri con il Monte San Michele.

Il clima è piuttosto mite favorendo in tal modo le colture della vite e dell'olivo; le alture sono pressoché interamente caratterizzate da boschi con prevalenza di quercina decidua (roverella, carpino nero, cerro e farnia), interrotta a tratti da vegetazione spontanea, con alcuni castagneti.

Sul Monte San Michele e a Montescalari si riscontrano invece le conifere con pino nero e abete bianco; mentre nei luoghi ad altitudini minori si incontrano lecci e cipressi.

Il sistema idrografico dell'area è caratterizzato da un corso d'acqua principale, il Fiume Greve, e da torrenti minori; il fiume Greve assieme al fiume Pesa, il cui corso copre in minima parte il territorio comunale, rappresentano le due principali vie fluviali Chiantigiane.

Il fiume Greve si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 45 Km, ricevendo durante il suo corso l'apporto di altri 19 torrenti. Nel tratto terminale riceve le acque del torrente Ema che ne rappresenta il più importante affluente.

2.2 Demografia e contesto economico

Dall'analisi dei dati demografici emerge come la popolazione del Comune di Greve abbia, in linea generale, fatto registrare un andamento di crescita tra gli Anni 2002 – 2004 e 2006 – 2011.

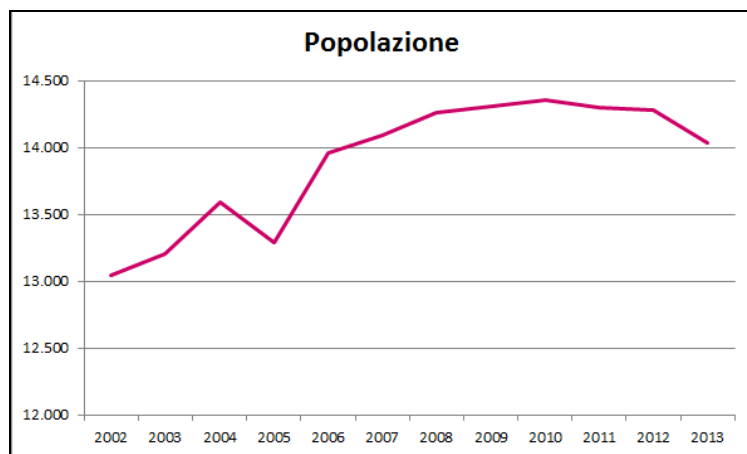
Solamente negli ultimi due anni è possibile riscontrare un lieve calo della popolazione, come mostrato nella tabella e grafico di seguito riportati.

Tabella 1. Andamento della popolazione comunale. Anni 2002 – 2013 (al 31 dicembre)

Anni	Popolazione
2002	13.039
2003	13.206
2004	13.590
2005	13.285
2006	13.954
2007	14.087
2008	14.262
2009	14.304
2010	14.351
2011	14.302
2012	14.279
2013	14.035

Fonte: Dichiarazione Ambientale comunale Rev_8 del 17.02.2014

Figura 3. Andamento della popolazione



Se si osserva, più in dettaglio, la suddivisione della popolazione in base alle frazioni presenti nel Comune è evidente che la frazione più popolata risulta essere Greve in Chianti, seguita da Strada in Chianti e Panzano in Chianti.

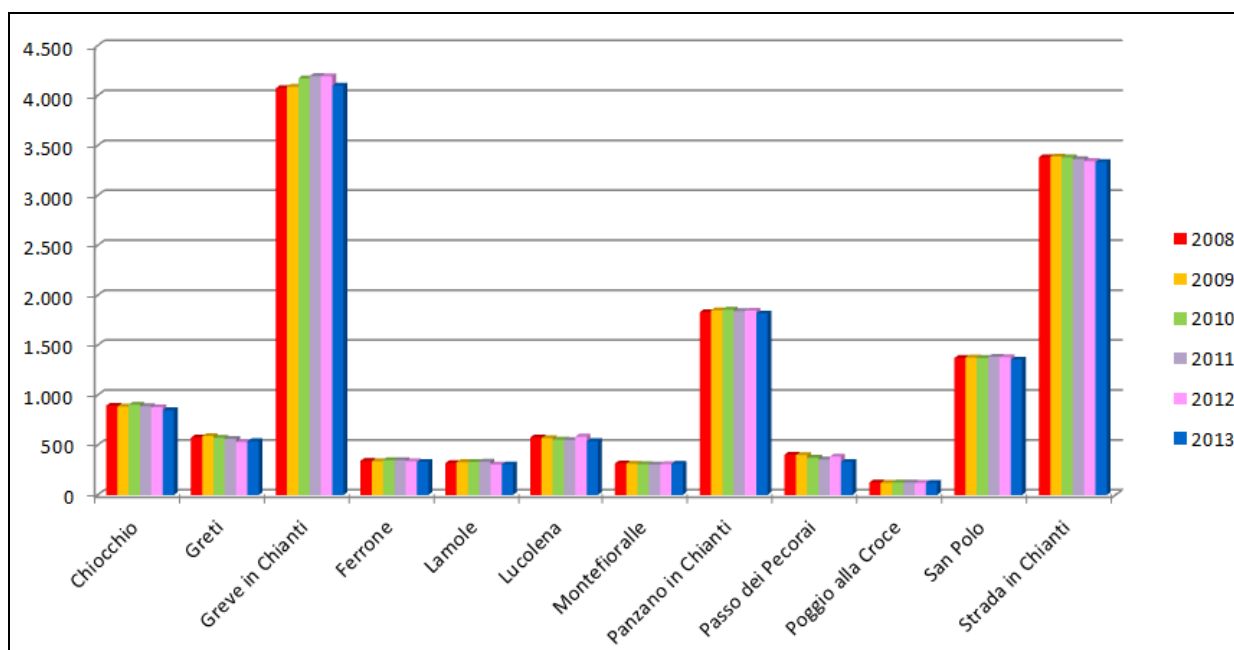
Tabella 2. Popolazione suddivisa per frazioni (al 31 dicembre)*

Popolazione per frazioni	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Chiocchio	893	884	904	890	879	847
Greti	574	588	571	562	529	537
Greve in Chianti	4.072	4.088	4.170	4.194	4.191	4.098
Ferrone	342	338	349	349	337	330
Lamole	318	328	331	333	304	305
Lucolena	574	569	554	551	584	537
Montefioralle	315	313	307	305	309	312
Panzano in Chianti	1.830	1.848	1.856	1.840	1.844	1.816
Passo dei Pecorai	403	398	371	355	384	330
Poggio alla Croce	125	121	123	123	120	122
San Polo	1.370	1.377	1.371	1.384	1.378	1.353
Strada in Chianti	3.382	3.388	3.381	3.364	3.343	3.333
TOTALE	14.198	14.240	14.288	14.250	14.202	14.035

Fonte: Dichiarazione Ambientale comunale Rev_8 del 17.02.2014

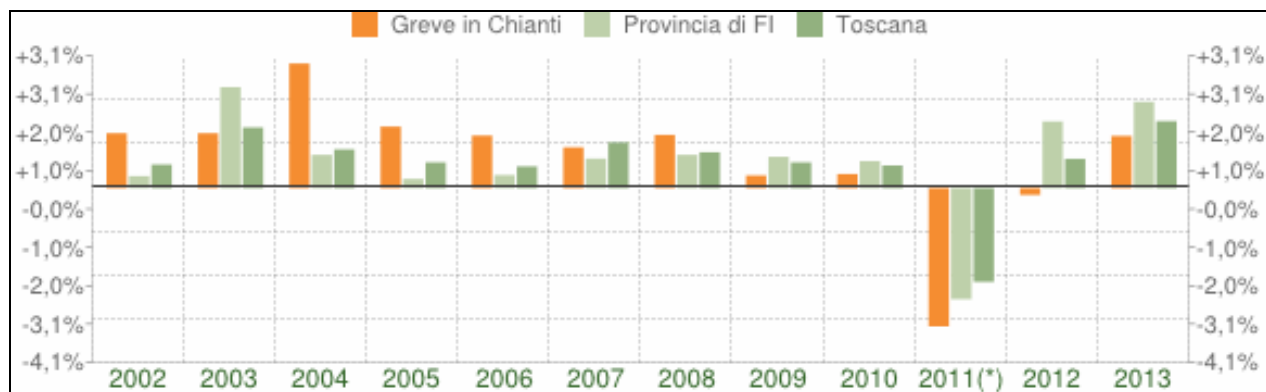
*Il dato complessivo delle frazioni non coincide con il valore assoluto dal momento che non si dispone dei dati relativi alle frazioni di Cintoia bassa, Dudda e La Panca.

Figura 4. Popolazione suddivisa per frazioni



Le variazioni annuali della popolazione di Greve in Chianti (dal 2002 al 2013) sono state messe a confronto con quelle della popolazione della Provincia di Firenze e della Regione Toscana e riportate nel grafico successivo.

Figura 5. Variazione percentuale della popolazione. Anni 2002 – 2013 (Dati al 31 dicembre)

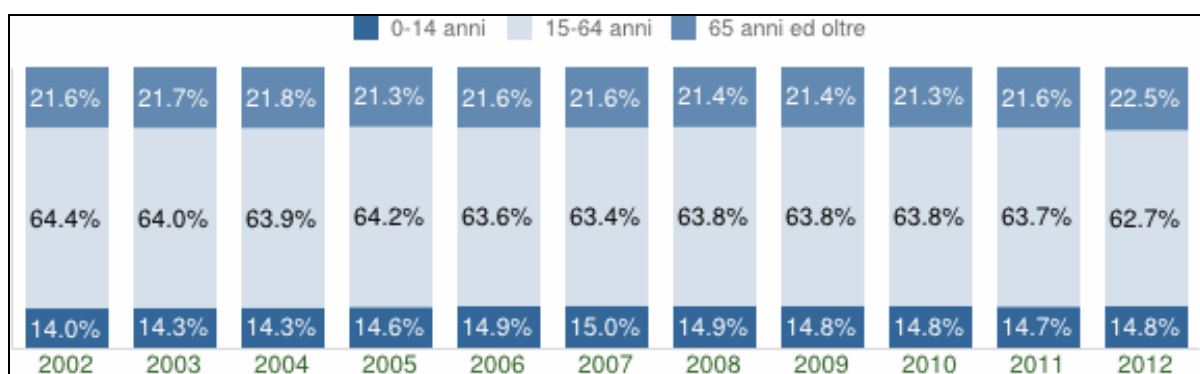


Fonte: Tuttitalia.it

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera *tre fasce di età*: giovani tra 0-14 anni, adulti tra 15-64 anni e anziani da 65 anni ed oltre.

Come si osserva dal grafico seguente, nell'intero arco temporale considerato la popolazione di Greve in Chianti è sempre stata costituita da più del 60% di persone comprese nella fascia di età tra i 15 ed i 64 anni.

Figura 6. Struttura per età della popolazione (Dati al 1 gennaio)



Fonte: Tuttitalia.it

Il Chianti Fiorentino rappresenta una importante articolazione economico-territoriale della Provincia di Firenze.

La riconoscibilità e la notorietà del paesaggio chiantigiano hanno fatto di tutta l'area una zona di grande richiamo e di attrattività turistico-residenziale: molte case coloniche sono state trasformate in prime e seconde case e si sono andate sviluppando attività terziarie e di servizio al turismo e alla ricettività.

Il territorio vede convivere: zone fortemente urbanizzate con zone a prevalenza rurale; adeguate infrastrutture stradali che hanno sostenuto la dislocazione di insediamenti produttivi; l'equilibrio tra sistemi manifatturieri e zone a vocazione e tradizione agricola o agroalimentare, talvolta in rapporti con la filiera dell'industria di settore; solide radici manifatturiere; combinazione tra pregio paesaggistico-ambientale e patrimonio culturale- artistico dei capoluoghi prossimi. Tali elementi hanno favorito un'articolata diversificazione produttiva.

L'Economia di Greve in Chianti risulta legata prioritariamente al *turismo, all'agricoltura, all'allevamento ed all'artigianato*.

Il *turismo* ha avuto una notevole espansione rappresentando pertanto anche una importante voce nell'economia locale.

Di seguito si riporta lo storico dei movimenti turistici del periodo 2004 – 2013.

Tabella 3. Andamento dei flussi turistici nel Comune di Greve in Chianti. Anni 2004 - 2013

Anni	Arrivi	Presenze
2004	29.751	130.387
2005	33.674	148.734
2006	37.872	184.654
2007	39.876	176.129
2008	39.795	167.110
2009	35.057	157.378
2010	38.534	153.350
2011	42.327	176.284
2012	42.525	171.141
2013	15.534 (*)	52.322 (*)

*Dato del 2013 aggiornato al 30/06 in quanto non ancora disponibili i dati al 31/12/13.

Fonte: Dichiarazione Ambientale comunale Rev_8 del 17.02.2014

Nel corso del 2011 e del 2012 si registra, come mostrato nella tabella precedente, una ripresa del flusso turistico di Greve in Chianti con un numero di arrivi e presenze paragonabile a quello del 2007.

Per *l'agricoltura*, molto importanti sono le *produzioni vitivinicole e dell'olio di oliva*; caratteristica è la coltivazione del giaggiolo il cui bulbo pulito ed essiccato viene utilizzato nella fabbricazione dei cosmetici. Circa l'80% del patrimonio viticolo è vocato alla produzione di vini DOC o DOCG mentre solo il 14% degli oliveti è stato iscritto alla DOP Olio del Chianti Classico o all'IGP Olio toscano a conferma della debolezza che questo settore patisce nonostante gli elevati investimenti di valorizzazione della qualità effettuati in questi anni.

Per *l'allevamento* si allevano suini (tra cui la "Cinta Senese"), ovini e caprini.

Per le *attività produttive* si segnalano le attività di cementificio, del cotto toscano, delle attività estrattive e della produzione di pasta alimentare.

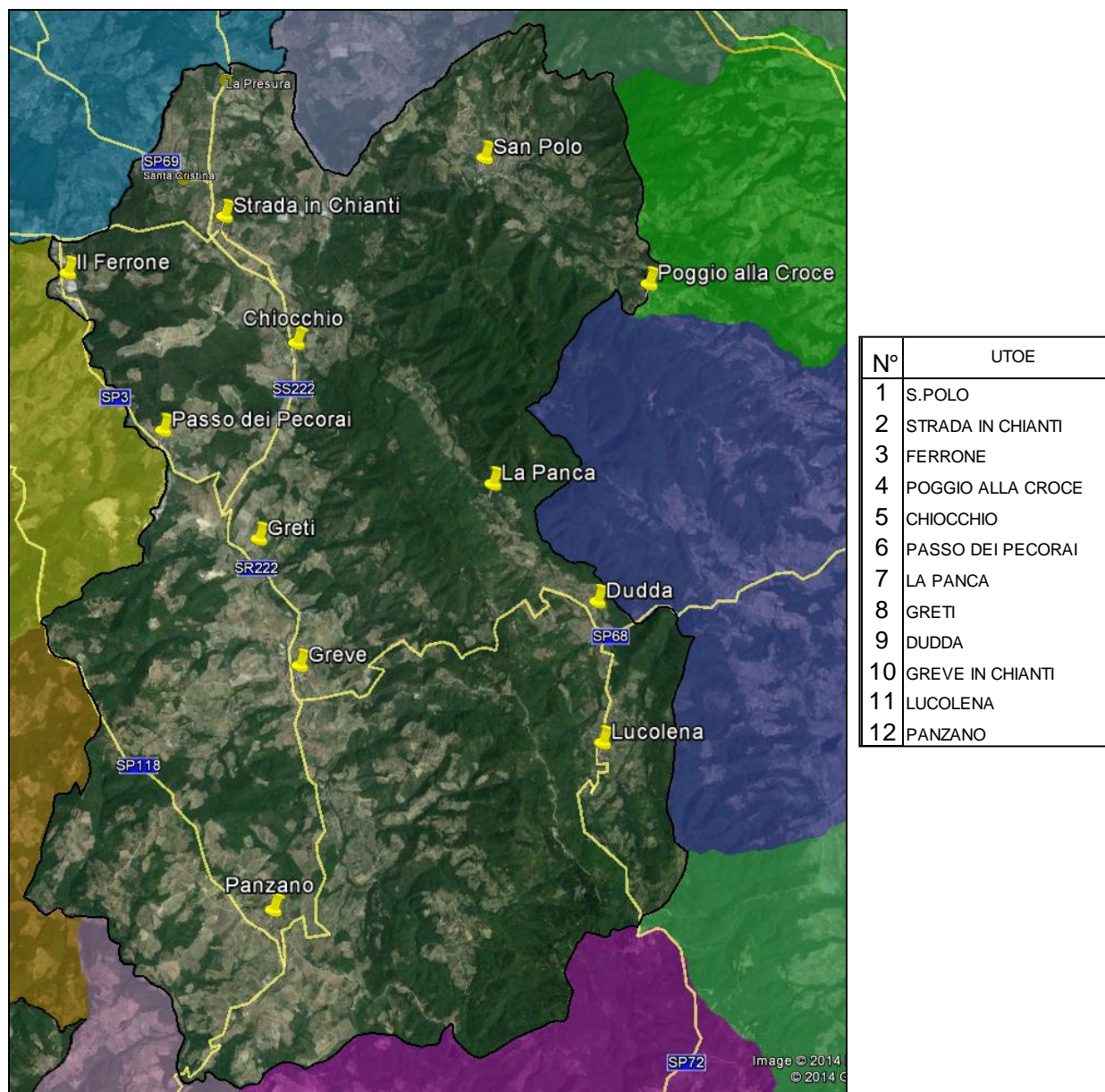
Nell'*artigianato* si distinguono falegnameria, ferro battuto e ricamo.

2.3 Il sistema insediativo ed infrastrutturale

Il territorio comunale di Greve in Chianti definibile “urbano” è suddiviso tra il capoluogo e le frazioni.

Ad oggi il Comune risulta composto da **12 UTOE**, di seguito descritte.

Figura 7. Localizzazione delle località relative alle UTOE



1.S. Polo: facente parte del *sub-sistema di fondovalle dell’Ema*, si trova alla estremità nord-orientale del Comune; è composto da un tessuto storico posto lungo via Rubbiana ed il cosiddetto “Borgo”, a cavallo della viabilità principale e dove il torrente Rubbiana confluisce nell’Ema.

2.Strada in Chianti: facente parte del *sub-sistema di collina Strada in Chianti*, si trova nella parte nord-ovest del territorio comunale; il centro abitato si sviluppa in forma lineare a cavallo della strada statale di crinale ed è composto di un modesto centro storico, individuato tra piazza Landi e la strada provinciale di Calosina. **Strada in Chianti - S. Cristina:** contesto urbano, per il completo grado di urbanizzazione, satellite della vicina Strada in Chianti, sorto a nord della stessa, lungo la via provinciale per Impruneta, a ridosso dell’aggregato storico comprendente la Chiesa di S. Cristina. **Strada in Chianti - Presura:** contesto urbano sorto, negli anni 60/70, lungo la statale Chiantigiana, sul confine nord del Comune a ridosso di villa La Presura.

3.Ferrone - facente parte del sub-sistema della valle della Greve, si trova nella parte nord-occidentale del Comune, a confine con il Comune di Impruneta e S. Casciano. Il tessuto produttivo costituisce la superficie più estesa dell'intero centro e contiene prevalentemente industrie del cotto.

4.Poggio alla Croce: facente parte del *sub-sistema di collina S. Polo*, si trova nella parte nord-est del territorio comunale sul confine con il Comune di Figline e Incisa Valdarno. E' posto sul valico tra la valle dell'Ema e dell'Arno e si sviluppa sul crocevia tra la provinciale di Poggio alla Croce e la strada comunale del Crocino.

5.Chocchio: facente parte del *sub-sistema di collina Mugnana*, si trova n

ella parte nord del territorio comunale. Il centro abitato si sviluppa prevalentemente in forma lineare a cavallo della strada statale di crinale Chiantigiana ed è composto di un modesto centro storico individuabile all'incrocio della via Chiantigiana con via di Mugnana.

6.Passo dei Pecorai: facente parte del *sub-sistema della valle della Greve*, si trova nella parte occidentale del Comune, a confine con il Comune di S. Casciano, dove la valle della Greve si fa più ampia.

7.La Panca: facente parte del *sub-sistema di collina Cintoia*, si trova nella parte centro-orientale del territorio comunale, posto, sul valico che divide la valle di Cintoia dalla valle di Dudda. Si sviluppa lungo il crocevia tra la provinciale Panca - Pancuccia e la vecchia comunale per Montescalari.

8.Greti: facente parte del sub-sistema della valle della Greve, si trova nella zona mediana del Comune, nelle immediate vicinanze del Capoluogo. Il suo sviluppo, partendo dall'edificato consolidato presente lungo la S.S. 222 "Chiantigiana" si è nel tempo orientato verso la collina di S. Stefano andando ad occupare le prime pendici.

9.Dudda: facente parte del sub-sistema di collina Cintoia, si trova nella parte occidentale del territorio comunale, lungo la strada provinciale Chianti-Valdarno.

10.Greve in Chianti: appartiene al *sub-sistema della Greve*, in posizione baricentrica rispetto al territorio comunale; posta nel fondovalle del fiume Greve si sviluppa linearmente lungo lo stesso e lungo il tracciato della S.S. 222 Chiantigiana, racchiusa ad est e a ovest dalle colline. L'edificato, con origine nella zona del "Mercatale", si è sviluppato, nel tempo, lungo le aree di fondovalle, per poi interessare le pendici delle colline circostanti.

11.Lucolena: facente parte del sul *sistema Lucolena* del sistema di alta collina, si trova posta sulle pendici nord del Monte S. Michele. Il centro ha avuto origine dall'antico Borgo detto Castello di Lucolena e dai borghi di Cicali e Ottavo, posti sull'antica strada che collegava la valle di Cintoia e Dudda ai crinali dei monti del Chianti verso Badia a Montemuro.

12.Panzano: facente parte del *sub-sistema di collina Panzano*, si trova nella zona sud del territorio comunale. Si estende sulle strade di crinale provinciale Panzano - Testalepre e statale Chiantigiana, interessando prevalentemente il versante con esposizione a levante, dal Castello alla Pieve di S. Leolino.

La viabilità comunale è caratterizzata da un asse principale (SS 222) che attraversa tutto il Comune da nord a sud e sul quale insistono i principali centri abitati e la maggior parte della popolazione se si considera che sono attraversate dalla statale chiantigiana le località: Strada in Chianti, Greti, Greve, Panzano, Chiochio.

La restante viabilità principale comprende:

- la *SP della Val di Greve*, che partendo dalla Cassia si congiunge con la SS. 222 in Loc. Greti e che costituisce un'alternativa per i collegamenti con Firenze;
- la *SP del Poggio alla Croce*, che collega il Valdarno Superiore con la valle dell'Ema e con S.Polo;
- la *SP "figlinese"*, che collega Greve con il Comune di Figline e Incisa Valdarno, attraverso il passo del Sugame ed il borro del Cesto con un'importante diramazione da Strada, attraverso il borro di Sezzate ed il passo della Panca.

Inoltre risulta presente un reticolo viario la cui rilevanza è da rapportare ai collegamenti interni e con i Comuni contermini, e in pratica necessario per la mobilità di interesse locale così rappresentato:

- strada di collegamento tra la SS. 222 in loc. la Martellina e l'abitato di Impruneta;
- strada da S. Polo verso nord di collegamento con l'abitato di Grassina;
- strada da Ferrone a Strada in Chianti;
- strada da Greve, attraverso Badia Passignano di collegamento con la Val di pesa;
- SP da Dudda a Lucolena;
- strada da Panzano per Mercatale - S. Casciano.

A livello di *infrastrutture elettriche* il territorio comunale è attualmente attraversato da un unico elettrodotto ENEL ad Alta Tensione, mentre nel corso dell'anno 2010 è stato concluso l'intervento di dismissione dei precedenti due elettrodotti ENEL.

Nel Comune di Greve in Chianti sono inoltre presenti **21 stazioni radio base** per telefonia mobile (SRB) e 2 impianti radio tv (RTV).

Di seguito si riporta la situazione aggiornata alla data odierna in merito alla presenza sul territorio del Comune di Greve in Chianti di stazioni radio base per telefonia mobile ed impianti radio TV. Rispetto all'anno passato sono stati spenti N.2 ripetitori TV (quelli posti in loc. Greti ed in loc. Ferrone) in quanto con il passaggio al digitale terrestre sono divenuti superflui.

GESTORE	INDIRIZZO	LOCALITA'	TIPOLOGIA
VODAFONE	Podere le Logge	Greve	SRB
TIM	Poggio Corni	Monte San Michele	SRB
TIM	Greve	Greve	SRB
TIM	Santo Stefano	Greve	SRB
TIM	Spedaluzzo	Strada in Chianti	SRB
TIM	Industriale Meleto	Meleto	SRB
WIND	Poggio ai mandorli	Strada in Chianti	SRB
VODAFONE	Poggio ai mandorli	Strada in Chianti	SRB
WIND	Il Santo	Greve	SRB
H3G	Il Santo	Greve	SRB
VODAFONE	Cimitero comunale	San Polo	SRB
TIM	Acquedotto comunale	Ferrone	SRB
VODAFONE	Acquedotto comunale	Ferrone	SRB
H3G	Poggio ai mandorli	Strada in Chianti	SRB
TIM	Cimitero comunale	San Polo	SRB
VODAFONE	Monte San Michele	Monte San Michele	SRB
VODAFONE	Cimitero comunale	Panzano	SRB
TIM	Cimitero comunale	Panzano	SRB
H3G	Cimitero comunale	Panzano	SRB
H3G	Cimitero comunale	San Polo	SRB
H3G	Acquedotto comunale	Ferrone	SRB
	Sagrone	Greve	RTV
	Dudda	Dudda	RTV

Fonte: Dichiarazione Ambientale comunale Rev_8 del 17.02.2014

Il Dipartimento ARPAT di Firenze, ha inizio fin dal 2005 una campagna di misure di campo elettromagnetico ad alta frequenza (100 kHz - 3 GHz) prodotto da stazioni di telefonia mobile e da impianti radiotelevisivi, su tutto il territorio provinciale. I monitoraggi che hanno interessato il Comune di Greve in Chianti sono stati condotti nel 2006 su impianti in prossimità di due scuole (una in via Stefanini, 8 a Greve ed una viale Rosa Libri 38/40 sempre nel capoluogo) e nel Novembre del 2013 presso gli impianti installati nell'area Monte San Michele.

In entrambi i casi i controlli di campo elettromagnetico svolti hanno dato esito positivo con il rispetto dei limiti di esposizione di legge.

2.4 La qualità dell'aria

Il quadro normativo di riferimento per *l'inquinamento atmosferico* è rappresentato da:

- D.Lgs. 351/99: recepisce ed attua la Direttiva 96/69/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria. In particolare definisce e riordina un glossario di definizioni chiave che devono supportare l'intero sistema di gestione della qualità dell'aria, quali ad esempio valore limite, valore obiettivo, margine di tolleranza, zona, agglomerato etc;
- D.M. 261/02: introduce lo strumento dei Piani di Risanamento della Qualità dell'Aria, come metodi di valutazione e gestione della qualità dell'aria: in esso vengono spiegate le modalità tecniche per arrivare alla zonizzazione del territorio, le attività necessarie per la valutazione preliminare della qualità dell'aria, i contenuti dei Piani di risanamento, azione, mantenimento;
- D.Lgs. 152/2006, recante "Norme in materia ambientale", Parte V, come modificata dal D.Lgs. n. 128 del 2010.
- Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/2006, intitolato "Polveri e sostanze organiche liquide". Più specificamente: Parte I "Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti".
- D.Lgs. 155/2010: recepisce ed attua la Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, ed abroga integralmente il D.M. 60/2002 che definiva per gli inquinanti normati (biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, le polveri, il piombo, il benzene ed il monossido di carbonio) i valori limite ed i margini di tolleranza.

Il D.Lgs. 155/2010 recepisce la direttiva europea 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. A livello nazionale il D.Lgs. 155/2010 conferma in gran parte quanto stabilito dal D.M. 60/2002, e ad esso aggiunge nuove definizioni e nuovi obiettivi, tra cui:

- valori limite per biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM₁₀, vale a dire le concentrazioni atmosferiche fissate in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi sulla salute umana e sull'ambiente;
- soglie di allarme per biossido di zolfo e biossido di azoto, ossia la concentrazione atmosferica oltre, la quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunta la quale si deve immediatamente intervenire;
- valore limite, valore obiettivo, obbligo di concentrazione dell'esposizione ed obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni nell'aria ambiente di PM_{2,5};
- valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Le tabelle seguenti riportano i valori limite per la qualità dell'aria vigenti e fissati D.Lgs. 155/2010 (esposizione acuta ed esposizione cronica).

Tabella 4. Valori di riferimento per la valutazione della qualità dell'aria secondo il D.Lgs. 155/2010 e s.m.i.

Biossido di azoto NO ₂	Valore limite orario	Numero di superamenti Media oraria (max 18 volte in un anno)	200 µg/ m ³
	Valore limite annuale	Media annua	40 µg/ m ³
	Soglia di Allarme	Numero di superamenti Media oraria (3 ore consecutive)	400 µg/ m ³
Monossido di carbonio CO	Valore limite	Massima Media Mobile su 8 ore	10 mg/ m ³
Ozono O ₃	Soglia di Informazione	Numero di Superamenti del valore orario	180 µg/ m ³
	Soglia di Allarme	Numero di Superamenti del valore orario (3 ore consecutive)	240 µg/ m ³
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Numero di superamenti della media mobile di 8 ore massima giornaliera (max 25 gg/anno come media degli ultimi 3 anni)	120 µg/ m ³
Biossido di Zolfo SO ₂	Valore limite orario	Numero di superamenti Media oraria (max 24 volte in un anno)	350 µg/ m ³
	Valore limite giornaliero	Numero di superamenti Media giornaliera (max 3 volte in un anno)	125 µg/ m ³
	Soglia di Allarme	Numero di superamenti Media oraria (3 ore consecutive)	500 µg/ m ³
Particolato Atmosferico PM ₁₀	Valore limite giornaliero	Numero di superamenti Media giornaliera (max 35 volte in un anno)	50 µg/ m ³
	Valore limite annuale	Media annua	40 µg/ m ³
Benzene C ₆ H ₆	Valore limite annuale	Media annua	5 µg/ m ³

La legislazione italiana, costruita sulla base della Direttiva europea 2008/50/CE, individua le Regioni quali autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria.

Ogni Regione definisce la suddivisione del territorio in Zone ed agglomerati nelle quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite e definire, nel caso, piani di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

In generale per la suddivisione del territorio regionale in zone sono state prese in considerazione:

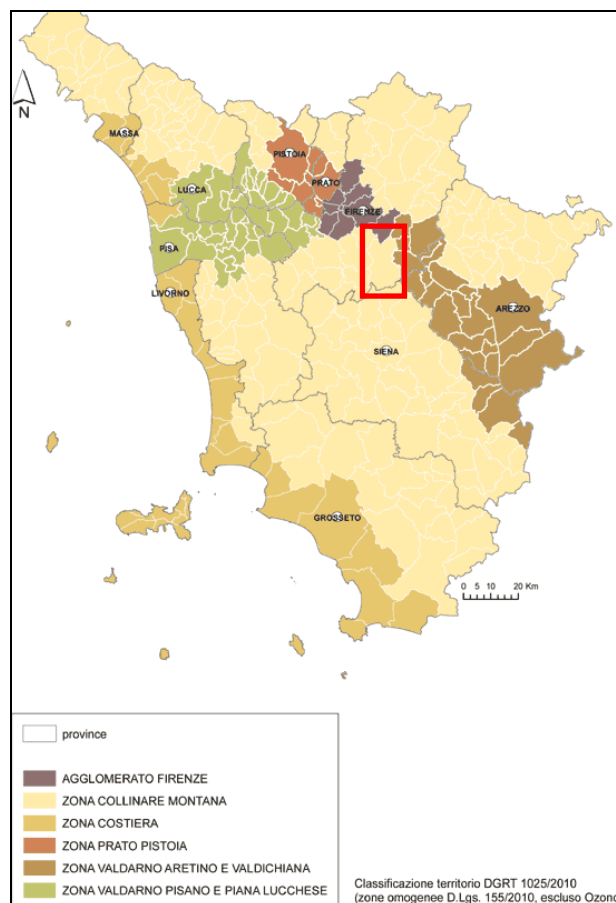
- caratteristiche orografiche, paesaggistiche e climatiche che contribuiscono a definire "zone di influenza" degli inquinanti in termini di diffusività atmosferica;
- caratteristiche legate alle pressioni esercitate sul territorio come demografia, uso del suolo ed emissioni in atmosfera.

Per l'ozono sono invece state considerate prevalenti altre caratteristiche, legate principalmente all'altitudine e alla vicinanza alla costa, individuando così una diversa zonizzazione. Si distinguono pertanto:

- zone individuate per tutti gli inquinanti di cui all'allegato V del D.Lgs. 155/2010 (escluso l'ozono);
- zone individuate per l'ozono.

Per quanto riguarda le **Zone individuate per tutti gli inquinanti** di cui all'All. V del D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. eccetto l'Ozono, il Comune di Greve in Chianti appartiene alla **Zona Collinare montana**, come mostrato nell'immagine seguente.

Figura 8. Zone individuate per tutti gli inquinanti eccetto l'ozono



Fonte: *Annuario dei dati ambientali ARPAT 2012*

La zona collinare montana copre una superficie superiore ai 2/3 del territorio regionale e presenta, oltre al dato orografico, elementi caratterizzanti, relativi alle modeste pressioni presenti sul territorio, che la distinguono ed identificano come zona.

Essa risulta caratterizzata da bassa densità abitativa e da bassa pressione emissiva, generalmente inferiori a quelle delle altre zone urbanizzate, e comunque concentrata in centri abitati di piccola e media grandezza ed in alcune limitate aree industriali.

Le stazioni di misura appartenenti alla Rete regionale per gli inquinanti dell'All. A del D.Lgs. 155/2010 eccetto l'ozono e specificatamente ricadenti nella Zona collinare montana sono di seguito mostrate.

Tabella 5. Rete regionale delle stazioni di misura

Class.	Prov.	Comune	Denom.	PM ₁₀	PM _{2,5}	NO ₂	SO ₂	CO	Benz	IPA	As	Ni	Cd	Pb
RF	AR	Chitignano	Casa Stabbi	X		X								
UT	SI	Siena		X		X								
PF	PI	Pomarance	Montecerboli	X		X	X				X			
UF	SI	Poggibonsi	Poggibonsi	X	X	X								

Fonte: *Annuario dei dati ambientali ARPAT 2012*

Legenda classificazione stazioni (All.III D.Lgs 155/2010)	UF – Urbana fondo
	UT – Urbana traffico
	RF – Rurale fondo
	PF – Periferica fondo

Alla configurazione riportata sono state apportate alcune modifiche che sono attualmente in attesa di ufficializzazione; le tabelle seguenti mostrano la configurazione della rete modificata, con la dotazione

strumentale regionale che è stata attiva nel corso del 2011. Come si evince dalle tabelle appena mostrate nel territorio comunale non risultano presenti centraline appartenenti alla Rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria.

Tabella 6. Rete regionale delle stazioni di misura attive nel 2011

Class.	Prov.	Comune	Denom.	PM ₁₀	PM _{2,5}	NO ₂	SO ₂	CO
RF	AR	Chitignano	Casa Stabbi	X		X		
PF	PI	Pomarance	Montecerboli	X			X	
UF	SI	Poggibonsi	Poggibonsi	X	X	X		

Fonte: Annuario dei dati ambientali ARPAT 2012

Nel territorio grevigiano, in località *Passo dei Pecorai*, risultava invece collocata una centralina di rilevamento della qualità dell'aria appartenente alle ex Rete provinciale, che però venne dismessa nel 2012 e smantellata definitivamente nell'anno 2013; la centralina era sita in Via di Nozzole e, secondo la classificazione ARPAT Firenze, cui era affidata la gestione operativa della stessa, la stazione era del tipo *rurale-industria*.

Al fine di ottenere comunque informazioni sullo stato della qualità dell'aria nel territorio si ritiene opportuno comunque riportare i parametri monitorati da ARPAT nella stazione di *Passo dei Pecorai* nel periodo 2005 – 2010.

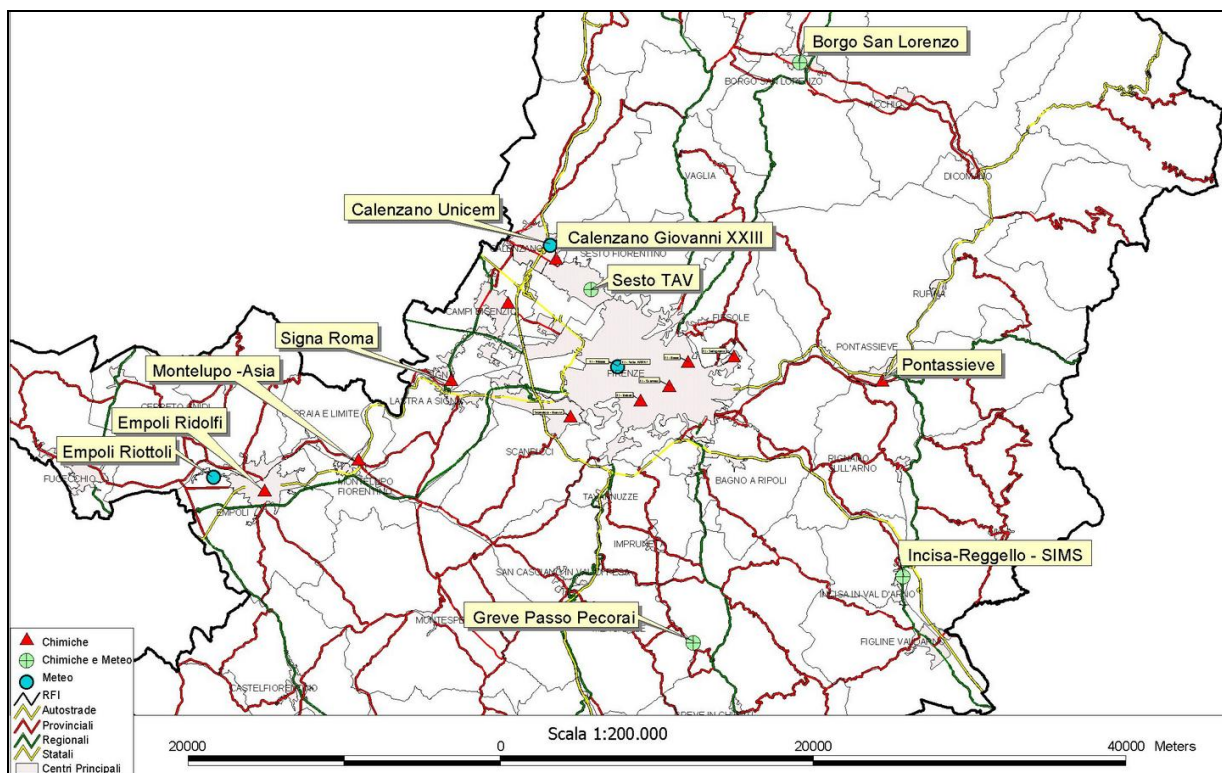
Tabella 7. Qualità dell'aria presso Passo dei Pecorai- Dati ARPAT. Anni 2005 - 2010³

INQUINANTE	INDICATORE	ANNO						STANDARD DI RIFERIMENTO (DM 60/2002 e posizione comune CE n. 13/2007)
		2005 ¹⁵	2006	2007	2008	2009	2010	
PM ₁₀	n. valori giornalieri acquisiti	158	336	186	329	258	303	
	Media (µg/m ³)	33	29	28	24	25****	27	40 µg/m ³ dal 1.01.2005 (*) 20 dal 2010 (*) (**) 28 nel 2006 (*) (**)
	n. valori >50 µg/m ³	15	20	10	12	7****	10	35 µg/m ³ dal 1.01.2005 (*) 7 µg/m ³ dal 2010 (*) (**)
PM _{2,5}	n. valori giornalieri acquisiti	-	-	167	-	-	299	
	Media µg/m ³	-	-	16	Nd	Nd	16	25 µg/m ³ (*) In vigore dal 1.01.2015
NO ₂	n. valori orari acquisiti	-	7838	8312	8358	7644	8094	
	Media µg/m ³	-	19	20	17	18	15	40 µg/m ³ in vigore dal 1.01.2010(*) 48 nel 2006 46 µg/m ³ nel 2007 40 dal 2010(*)
	n. valori >240 µg/m ³	-	0	0	0	0	0	18 nel 2006 (*) 18 nel 2006 (*)
	n. valori >200 µg/m ³	-	0	0	0	0	0	18 dal 2010 (*)
NOx (come NO ₂)	n. valori orari acquisiti	-	7838	8312	8358	7644	8094	
	Media µg/m ³	-	28	26	24	25	20	30 dal 2001 (****)

Fonte: Dichiarazione Ambientale comunale Rev_8 del 17.02.2014

³ NOTE: Anno 2005: stazione attivata da 19/07/2005 con la misura di PM10. Le misure di NOx/NO₂ sono state attivate durante il mese di dicembre 2006.* Per la protezione della salute. ** Valori indicativi ipotizzati dalla normativa vigente per la fase 2. E' in corso l'approvazione di una nuova Direttiva CE che abolisce i valori di riferimento per il PM10 relativi alla fase 2, conferma quelli della fase 1 (media 40 µg/m³, 35 superamenti di 50µg/m³) e introduce il limite per PM2,5 (media annuale 25 µg/m³). Si veda la posizione comune CE n. 13/2007 definita dal Consiglio il 25 giugno 2007. *** Per la protezione della vegetazione. **** % dati inferiore al minimo previsto dalla normativa (90%) per il calcolo degli indicatori. I valori sono da considerarsi indicativi.

Figura 9. Dislocazione planimetrica delle centraline della qualità dell'aria della Provincia di Firenze



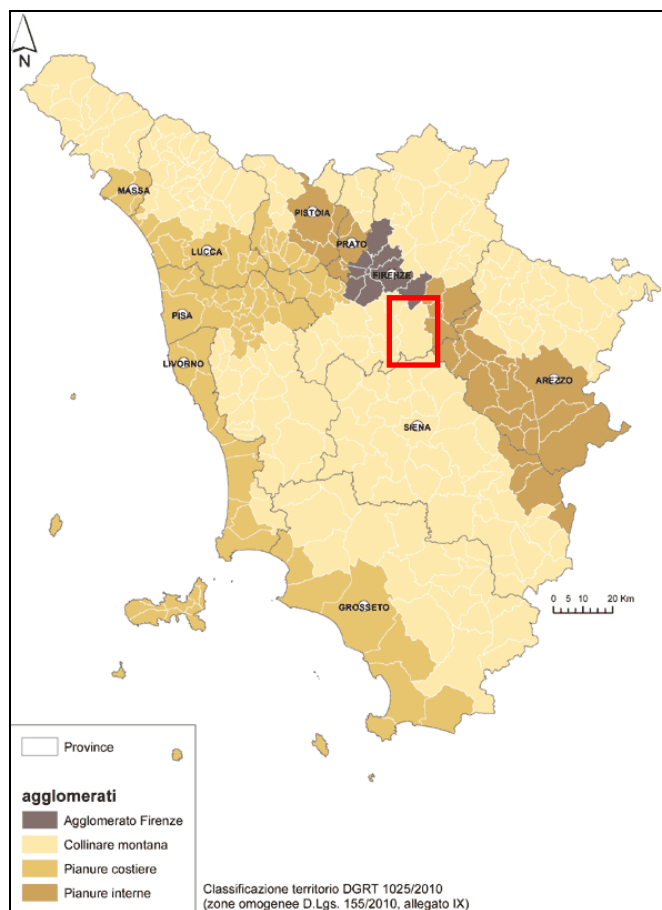
<p>27/04/2008</p> <p>Greve - Passo dei Pecorai - SAFI-SACCI</p>	<p>Stazione: <u>Meteo-Chimica</u> Tipo: <u>Rurale industriale</u> Sensori/inquinanti:</p>
	<p>POLVERI - PM₁₀ POLVERI - PM_{2,5} OSSIDI DI AZOTO - NO_x OSSIDI DI ZOLFO - SO₂</p> <p>GONIOANEMOMETRO (DV) ANEMOMETRO (VV) TERMOIGROMETRO (T + UR) BAROMETRO (P) PLUVIOMETRO RADIOMETRO NETTO RADIOMETRO GLOBALE</p>

Si osservi che gli indicatori di stato relativi all'inquinante PM₁₀ e all'inquinante NO₂ rientrano nei limiti fissati dalla normativa riguardo alla protezione della salute.

Anche l'indicatore fissato per la protezione della vegetazione appare rispettato. Ciò conferma, in chiave positiva, che la situazione ambientale è assimilabile ad una zona rurale non influenzata dalla vicinanza di contesti fortemente antropizzati.

Per quanto riguarda le **Zone individuate per l'Ozono**, il Comune ricade **nell'agglomerato Collinare montano**, come mostrato nell'estratto cartografico seguente.

Figura 10. Zone individuate per l'ozono



Fonte: *Annuario dei dati ambientali ARPAT 2012*

Le stazioni di misura appartenenti alla Rete regionale per l'ozono e specificatamente ricadenti nella Zona collinare montana sono di seguito mostrate.

Tabella 8. Stazioni di misura per gli inquinanti di cui all'All. IX del D.Lgs. 155/2010 e s.m.i.

Zonizzazione	Class	Prov.	Comune	Denominazione	NO ₂	O ₃
Zona collinare montana	RF	AR	Chitignano	Casa Stabbi	X	X
	S	PI	Pomarance	Montecerboli	X	X

Legenda classificazione stazioni (All.VIII D.Lgs 155/2010)	U – Urbana
	S – Suburbana
	R – Rurale
	RF – Rurale di fondo

Fonte: *Annuario dei dati ambientali ARPAT 2012*

In merito alla rilevazione della concentrazione dell'ozono, non essendo presente in prossimità del Comune una stazione di monitoraggio di riferimento, non verrà effettuata l'elaborazione di tali dati in quanto non risulterebbero rappresentativi della qualità dell'aria comunale.

2.5 Le acque superficiali e sotterranee

Fino a tutto l'anno 2006 la Rete di monitoraggio delle *acque superficiali* interne e la relativa classificazione dello stato di qualità, è stata effettuata tenendo conto dei requisiti del D.Lgs. 152/1999; il 2007, invece, rappresenta un anno di transizione tra il vecchio sistema di classificazione e le attività sperimentali messa in atto per l'adeguamento alla direttiva europea 2000/60/CE, recepita con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. In tal modo per il 2007 non esistono veri e propri indici di qualità, bensì trend di parametri chimici e biologici.

Ai sensi del D.Lgs. 152/1999, alla definizione di *Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua* (SECA) concorrono sia parametri chimico-fisici di base relativi al bilancio dell'Ossigeno e allo stato trofico, sia la composizione e la salute della comunità biologica che ha nei corsi d'acqua il proprio habitat. Queste due informazioni sono ottenute rispettivamente mediante l'analisi di 7 parametri detti "*Macrodescrittori*", e mediante lo studio della comunità dei macroinvertebrati acquatici di acqua dolce. Le espressioni di entrambi si esplicano nei 2 indici, LIM (Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori) e IBE (Indice Biotico Estesio), che concorrono a definire il SECA. La Tabella successiva descrive l'interrelazione tra i due indici a formare lo stato ecologico.

Tabella 9. Caratterizzazione del parametro SECA

SECA	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
I.B.E.	≥ 10	8-9	6-7	4-5	1-2-3
L.I.M.	480-560	240-475	120-235	60-115	<60
giudizio	Elevato	Buono	Sufficiente	Scadente	Pessimo

Per le acque superficiali dall'anno 2009 non sono più calcolati gli Indici secondo il D.Lgs. 152/99, ma sono utilizzati quelli calcolati secondo il Decreto Ministeriale 260 del 8 novembre 2010. Uno tra gli importanti elementi di novità riguarda il sistema di classificazione dei corpi idrici.

Per i corpi idrici superficiali è previsto che lo "*stato ambientale*", espressione complessiva dello stato del corpo idrico, derivi dalla valutazione attribuita allo "*stato ecologico*" ed allo "*stato chimico*" del corpo idrico. Lo stato di qualità ambientale per un corpo idrico superficiale è dato dal valore più basso fatto registrare dal suo stato ecologico e quello chimico; lo stato di qualità ambientale per un corpo idrico sotterraneo è invece determinato dal più basso valore tra lo stato quantitativo e quello chimico.

Lo "*stato ecologico*" è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali; alla sua definizione concorrono:

- elementi biologici (macrobenthos, fitoplancton, macrofite e fauna ittica);
- elementi idrologici (a supporto), espressi come indice di alterazione idrologica;
- elementi morfologici (a supporto), espressi come indice di qualità morfologica;
- elementi fisico-chimici e chimici, a supporto degli elementi biologici.

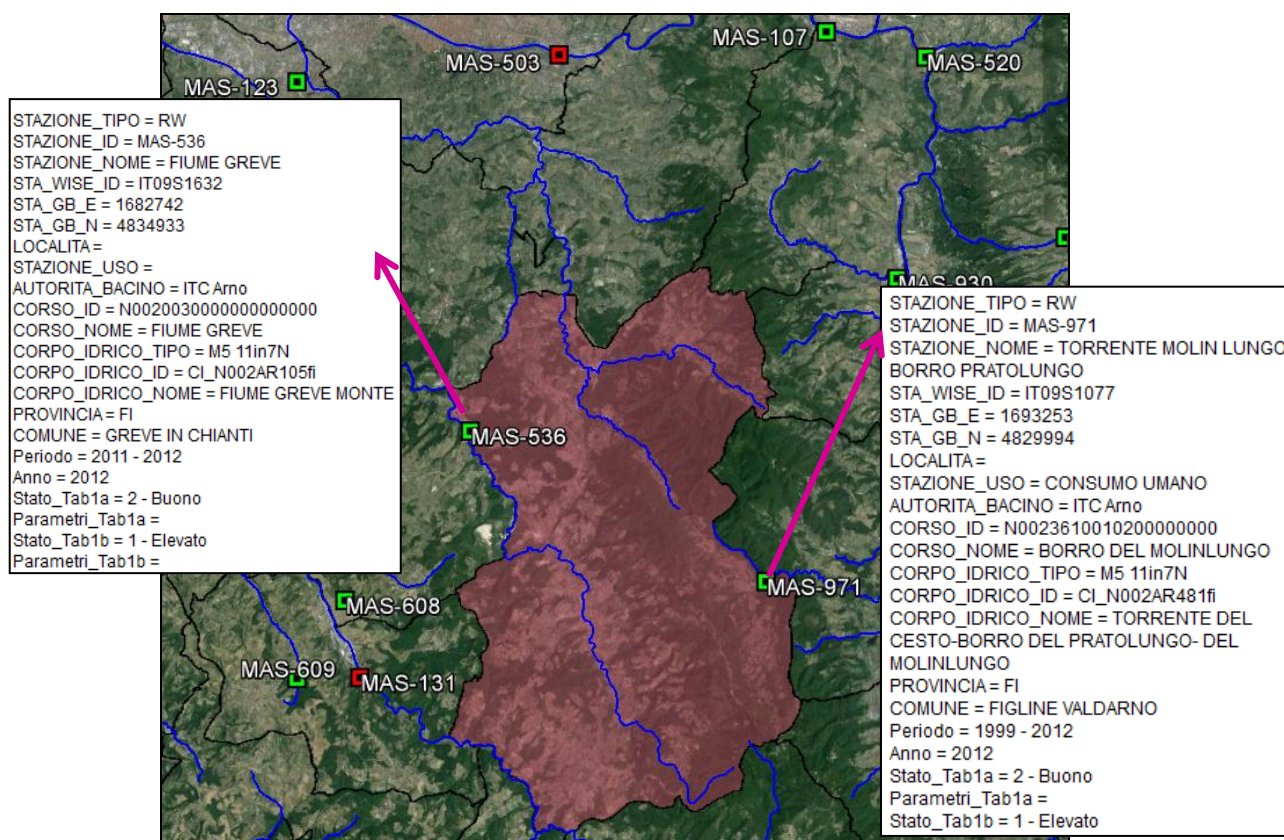
Uno stato ecologico si definisce:

- *Generico Elevato*: quando non è riscontrabile in tutti elementi presi in esame alcuna alterazione imputabile ad attività antropica;
- *Generico Buono*: quando è riscontrabile una lieve alterazione nei soli elementi biologici rispetto alle condizioni naturali;
- *Generico Sufficiente*: quando è riscontrabile una moderata alterazione nei soli elementi biologici rispetto alle condizioni naturali.

Lo *stato chimico* per le acque superficiali è definito in base alla media aritmetica annuale delle concentrazioni di sostanze pericolose presenti nelle acque: a tale proposito la valutazione riguarda i parametri ed i rispettivi valori soglia presenti nella tab. 1/A dell'All. 1 del D.Lgs. 152/06; quando richiesto dalle autorità competenti, la valutazione è estesa ai parametri indicati nella tab. 1/B del medesimo allegato. Il superamento di uno solo dei valori soglia della tab.1/A comporta un giudizio di scadente o pessimo per il corpo idrico superficiale preso in esame.

Tra le **stazioni di monitoraggio** che la **Regione Toscana** utilizza per l'analisi della qualità delle acque superficiali, all'interno del Comune di Greve in Chianti risulta presente una Stazioni: **MAS – 536: Fiume Greve**; mentre nei pressi del confine con Greve, ma ricadente nel territorio comunale di Figline e Incisa Valdarno si ritrova la stazione MAS – 971: Torrente Molin Lungo Borro Pratolungo.

Figura 11. Stazioni di misura per il monitoraggio delle acque superficiali



Fonte: http://sira.arpat.toscana.it/sira/inspire/map/mappa_rt.html?dataset=mas#

Sulla base di quanto definito all'interno dell' *Annuario dei dati ambientali anno 2013, redatto dall'ARPAT*, lo *Stato ecologico* rilevato nella stazione MAS - 536, nel triennio 2010 – 2012, è risultato *Scarso*, mentre lo *Stato chimico* è risultato *Buono*.

Tabella 10. Stato ecologico e chimico

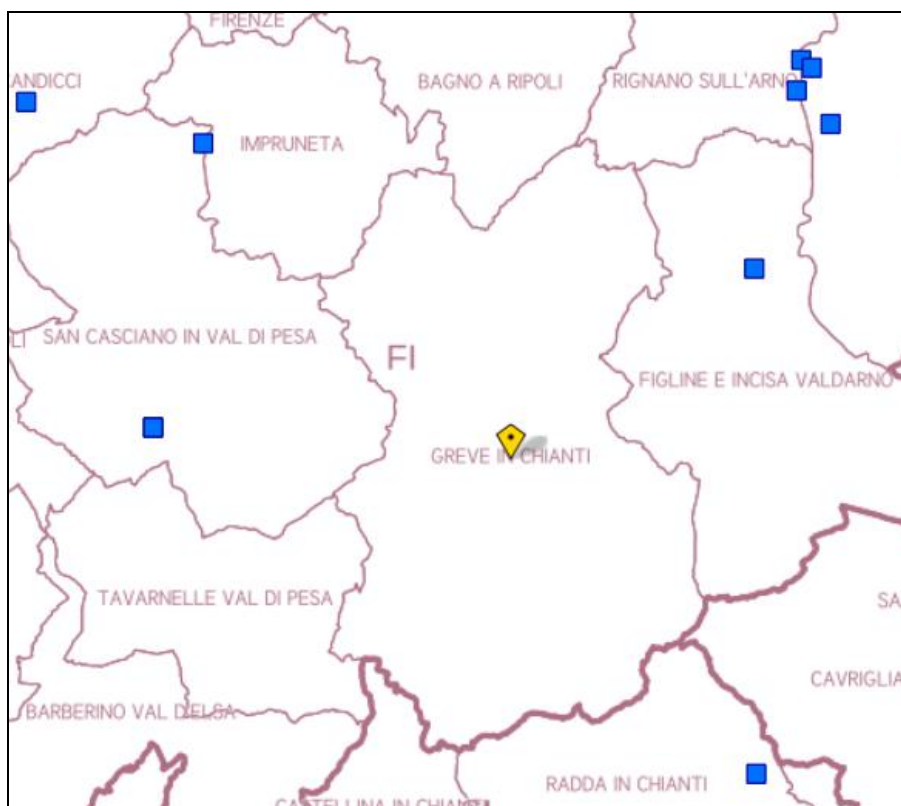
Corpo idrico	COD	2010	2011	2012	3 anni	2010	2011	2012	3 anni
Sottobacino Arno - Greve		Stato ecologico				Stato chimico			
Greve - Monte	MAS-536		X*	X			X	X	

STATO ECOLOGICO					STATO CHIMICO	
■ Cattivo	■ Scarso	■ Sufficiente	■ Buono	■ Elevato	■ Buono	■ Non Buono

*Lo Stato ecologico in questi casi è determinato dalla sola presenza del LimEco; mancano i parametri biologici in quanto previsti con frequenza triennale.

Per quanto riguarda lo **Stato chimico** delle **acque sotterranee** non risultano invece presenti nel territorio comunale di Greve in Chianti stazioni di monitoraggio della rete ARPAT, come mostrato nell'estratto cartografico seguente.

Figura 12. Stazioni di misura per il monitoraggio delle acque sotterranee



Fonte: http://sira.arp.atoscana.it/sira/inspire/map/mappa_rt.html?dataset=mat#

Per quanto riguarda *l'approvvigionamento idrico* delle utenze comunali, il Comune di Greve in Chianti risulta autonomo tramite acquedotto.

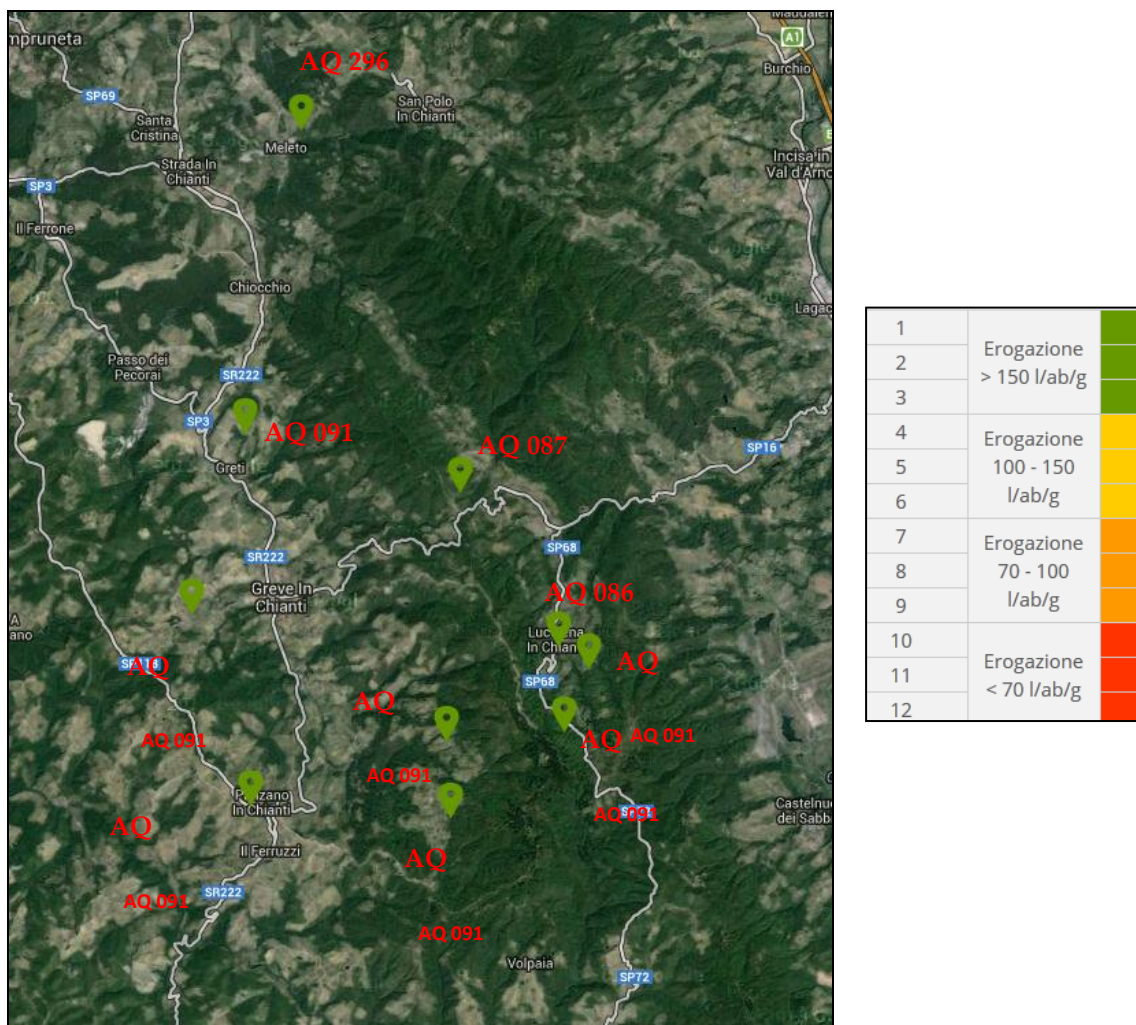
Il Servizio Idrico, nonché la gestione delle fognature e sistema di depurazione dei reflui risulta ad oggi gestito da **Publiacqua Spa**; dal 1° gennaio 2012 il Comune è compreso nell'Autorità Idrica Toscana – Conferenza Territoriale n. 3 Medio Valdarno, del quale è gestore unico del Servizio Idrico Integrato la società Publiacqua Spa.

L'approvvigionamento idrico comunale è garantito da un sistema di **pozzi** e **sorgenti** che contribuiscono all'alimentazione della rete acquedottistica; nello specifico sono presenti n. **24 pozzi gestiti da Publiacqua** e n. **3 pozzi di cui il Comune risulta titolare** per emungimento acque sotterranee in corrispondenza dei campi sportivi del Ferrone, San Polo e Panzano. Le **sorgenti**, della cui gestione risulta titolare Publiacqua Spa, sono 27.

Anche se l'approvvigionamento idrico nel Comune di Greve in Chianti è garantito da pozzi e sorgenti diffusi su tutto il territorio e in larga parte dalla rete dell'acquedotto, il territorio del Comune di Greve in Chianti vede un capitolo speciale nella risorsa acqua per il consumo umano, costituito dalla presenza della **sorgente Cintoia**. E' indiscutibile che tale sorgente costituisca una risorsa per la collettività, ma andrà valutata da parte dell'amministrazione comunale la disponibilità di tale risorsa in merito alla quantità ed alla qualità delle acque.

Nella mappa di seguito riportata viene mostrato il sistema acquedottistico, con gocce colorate sulla base della legenda corrispondente.

Figura 13. Monitoraggio dei sistemi acquedottistici. (Aggiornato al 23/06/2014)



Fonte: <http://www.publiacqua.it/monitoraggio-sistemi-acquedottistici/acq/38>

A ciascun codice dell'acquedotto (AQ xx) sono associate le frazioni servite a seguire riportate.

Tabella 11. Frazioni servite dal sistema acquedottistico

CODICE	FRAZIONI SERVITE
AQ 296	La Presura, Rinforzati, San Polo in Chianti, Santa Cristina, Solaia, Strada in Chianti
AQ 091	Chiocchio, Giobbole, Greti, Greve in Chianti, Passo Dei Pecorai, Spedaluzzo
AQ 087	Borgo di Dudda, Case di Dudda, Castello di Cintoia, Cintoia, Dimezzano, Dudda, La Panca
AQ 086	Lucolena In Chianti
AQ 085	Pescina
AQ 084	Torsoli
AQ 089	Casole
AQ 090	Case Poggio, Castello di Lamole, Il Piano, La Villa, Lamole, Le Masse
AQ 088	Il Ferruzzi, Panzano in Chianti, Pieve di Panzano
AQ 083	Montefioralle

A livello di dati quantitativi sulla risorsa idrica impiegata nel territorio si dispone dei dati relativi all'erogato dal 2008 al 2011, in quanto al momento l'ente gestore non ha ancora reso disponibili al Comune i dati riferiti all'anno 2012 e 2013⁴.

⁴ Dichiarazione Ambientale comunale Rev_8 del 17.02.2014

Tabella 12. Risorsa idrica erogata

RETE IDRICA	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011
Quantità erogata sul territorio (metri cubi)	636.076	622.865	620.017	679.459

Fonte: Dichiarazione Ambientale comunale Rev_8 del 17.02.2014 – Elaborazione dati Publiacqua Spa

Al 31/12/2011 il numero di utenze risulta essere pari a 4906. Le utenze riferibili al Comune di Greve in Chianti sono 35 di cui 3 utilizzate a fini antincendio e similari.

Tabella 13. Consumo unitario della risorsa idrica

RETE IDRICA	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011
Consumo unitario (lt/ab/gg)	122,18	119,3	118,37	130,16

Fonte: Dichiarazione Ambientale comunale Rev_8 del 17.02.2014 – Elaborazione dati Publiacqua Spa

Come si evince dalla tabella sopra riportata, tra l'anno 2008 ed il 2010, si è registrato un andamento decrescente nei consumi comunali, per poi registrarne un incremento nel 2011.

La perdita di rete per l'anno 2012 è stata calcolata da Publiacqua pari a 30,7%.

Tra le aree che al momento risultano in una situazione "critica" dal punto di vista acquedottistico sono da segnalare le zone di: Panzano, Lamole e Cintoia. Tali aspetti verranno comunque approfonditi all'interno del Rapporto Ambientale di VAS.

In merito alla *rete fognaria*, pari a 30,418 Km tutta di tipo misto a servizio dell'81% della popolazione, con D.C.C. n. 18 dell'11/02/2009 è stato approvato il *Regolamento comunale degli scarichi di acque reflue domestiche in aree non servite da pubblica fognatura* ai sensi del RR n. 46/R dell'08/09/2008.

La depurazione è garantita attraverso *n.6 impianti di depurazione* della cui gestione è responsabile sempre Publiacqua Spa; gli impianti sono localizzati nel seguente modo:

- 1 impianto a Greve;
- 1 a San Polo;
- 1 a Panzano;
- 1 a Strada in Chianti;
- 1 a Chiocchio;
- 1 a Passo dei Pecorai.

Tabella 14. Impianti di depurazione presenti sul territorio comunale

IMPIANTI ESISTENTI	DIMENSIONAMENTO (AB/EQ)	CARICO ATTUALE TOTALE (AB/EQ)	TIPO DI DEPURAZIONE	CORPO RICETTORE
Greve, V. di Citille 40, loc. Spineto	4.000	1.659	Ossidazione tot. a fanghi attivi	Greve
San Polo, V. Linari	1.650	1.262	Ossidazione tot. a fanghi attivi	Ema
Panzano, V. Conca d'Oro	750	404	Ossidazione tot. a fanghi attivi	Borro Feliciano
Strada in Chianti, V. Torello da Strada	500	260	Imhoff, filtrazione a sabbia, adsorbimento a carboni attivi	Torrente Calosina
Chiocchio	150	-	Ossidazione tot. a fanghi attivi	Borro della Falcina
Passo dei Pecorai	350	-	Ossidazione tot. a fanghi attivi	Greve

Fonte: Dichiarazione Ambientale comunale Rev_8 del 17.02.2014 – Elaborazione dati Publiacqua Spa

Le scelte e le dinamiche di Publiacqua S.p.A. tengono conto delle indicazioni contenute nel Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Toscana, dalle Province toscane, dall'ANCI (Associazione Nazionale

Comuni Italiani), dai sei ATO toscani, da tutte le società di gestione del servizio idrico integrato e da ARPAT, in data 2 agosto 2005, per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano di Tutela delle Acque, approvato dal Consiglio regionale toscano il 25 gennaio 2005.

Stante questo quadro di riferimento, ed ai sensi dell'art. 26 com. 2 della L.R. n. 20 del 31.05.2006, per il quale "i gestori della pubblica fognatura, relativamente agli scarichi di acque reflue urbane per agglomerati inferiori a 2000 abitanti equivalenti, definiscono e presentano alle province competenti un programma, approvato per quanto di competenza dall'autorità di Ambito, sentito il parere dell'ARPAT (...), comprensivo di un cronoprogramma che ne identifichi le risorse necessarie alla realizzazione del programma stesso entro il 31 dicembre 2015", **il Comune ha fornito al gestore Publiacqua un quadro degli interventi da effettuare, con relative priorità.**

L'Accordo di Programma "per l'attuazione di un programma di interventi afferenti al settore fognatura e depurazione del servizio idrico integrato finalizzato al perseguimento degli obiettivi previsti dal piano di tutela delle acque", è stato firmato in data 16 luglio 2008 sulla base delle linee di indirizzo stabilite nel Protocollo d'Intesa sopra citato.

In merito alla **depurazione degli scarichi idrici da agglomerati urbani** la LR n.28 del 3 Marzo 2010 ha introdotto importanti novità; essa prevede che il completamento degli impianti per agglomerati sotto 2000 ab/equivalenti possa avvenire anche successivamente al 31/12/2015 purché ciò non pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi di qualità del corpo idrico interessato.

Le *frazioni al momento sprovviste di impianto di depurazione*, tutte sotto i 2.000 ab/equivalenti, risultano: *Greti, Ferrone, Lamole, Lucolena, Montefioralle e Poggio alla Croce.*

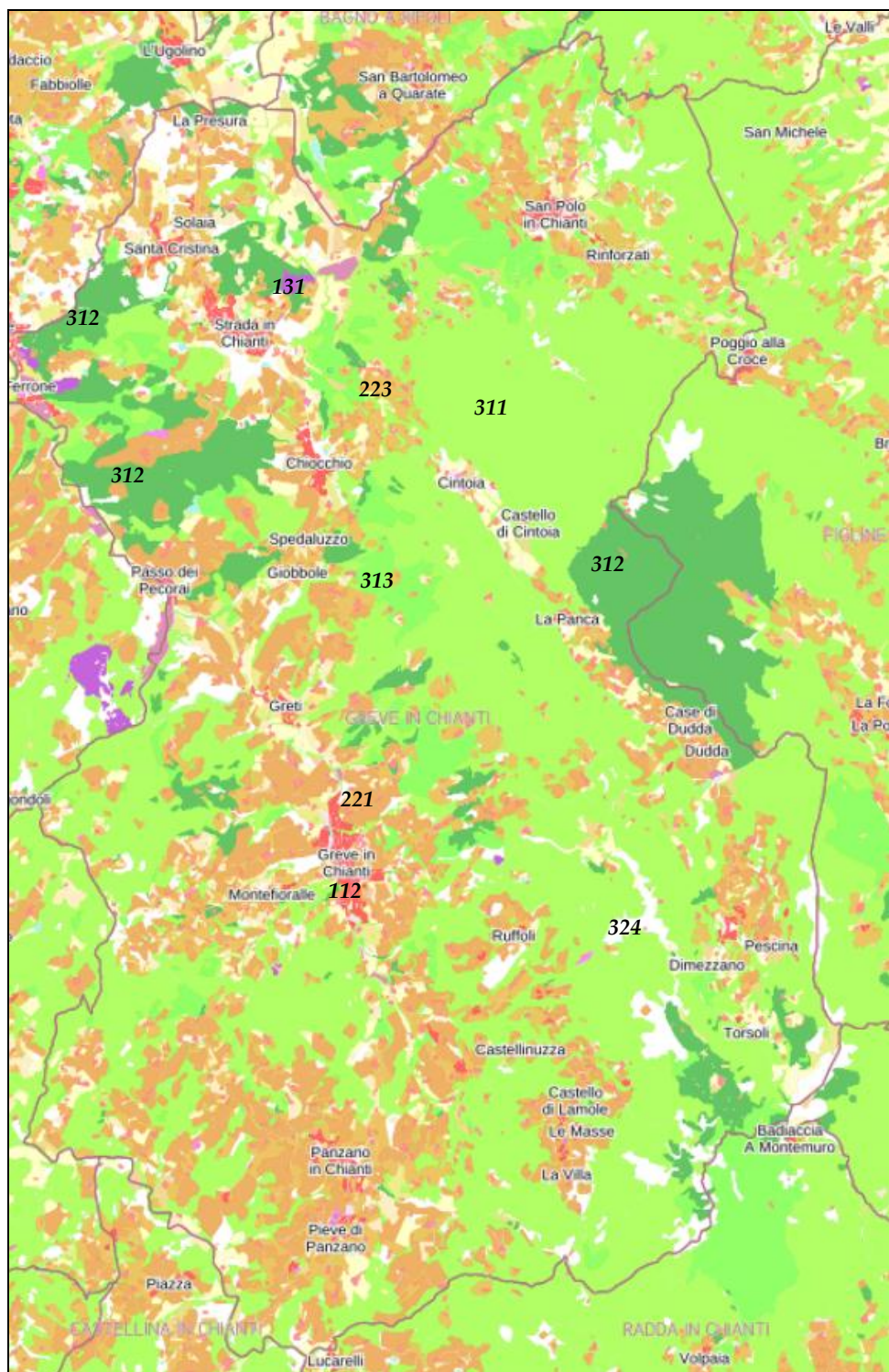
2.6 Il suolo e sottosuolo

In linea generale gli *Usi del Suolo* prioritariamente diffusi nel territorio comunale di Greve in Chianti risultano essere:

- per i territori boscati ed ambienti seminaturali:
 - Codice CLC 311: Boschi di latifoglie;
 - Codice CLC 313: Boschi misti di conifere e latifoglie;
 - Codice CLC 312: Boschi di conifere;
 - Codice CLC 324: Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione.
- Per le superfici agricole utilizzate:
 - Codice CLC 221: Vigneti;
 - Codice CLC 223: Oliveti.

Nell'estratto cartografico seguente viene riportata la distribuzione dell'Uso del Suolo sul territorio comunale.

Figura 14. Carta dell'Uso del Suolo. Anno 2010



Fonte: <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/usocoperturasuolo.html?codtpn=-91169&idtpn=048021>

Per quanto riguarda gli aspetti geologici, idrogeologici e sismici, il Piano Strutturale attualmente vigente, così come il Regolamento Urbanistico, non risultano adeguati alle attuali normative sugli studi idraulici, geologici e sismici (DPGR 53/R del 25 ottobre 2011) ed alle disposizioni derivanti dai Piani sovraordinati, in particolare dal *Piano di Assetto Idrogeologico* (DPCM 6 maggio 2005) e *Piano Stralcio Rischio Idraulico* (DPCM 5 novembre 1999).

Primo obiettivo della Variante anticipatoria al Regolamento Urbanistico, come dettagliatamente descritto più avanti, sarà dunque essere verificare la coerenza del quadro conoscitivo dello Strumento Urbanistico

Generale con i Piani Sovraordinati dell'Autorità di bacino del fiume Arno circa gli aspetti relativi alla pericolosità idraulica e geomorfologica. Sarà quindi necessario rendere coerenti le indagini geologiche, sismiche ed idrauliche riferite ai contesti puntuali oggetto di variante urbanistica in relazione ai Piani Sovraordinati ed alle normative regionali comunque all'interno di una completa revisione delle conoscenze e delle classificazioni di pericolosità, che dovranno essere estese all'intero territorio comunale.

Nel Comune di Greve in Chianti sono ubicate *cinque cave ed una miniera*; la presenza in territorio grevigiano di materiali argillosi, dei calcari e delle arenarie ha fatto sì che a Greve si sviluppasse una realtà produttiva legata sia all'escavazione della stessa argilla ed alla conseguente lavorazione del cotto nell'area del Ferrone, sia alle cave di pietra forte e di pietra serena.

Quest'ultime sono una presenza produttiva importante per il Comune in quanto il materiale estratto è utilizzato prevalentemente per l'attività di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

Le cave attive sul territorio comunale sono di seguito descritte.

Tabella 15. Cave attive nel territorio di Greve in Chianti

DESCRIZIONE	LOCALITÀ	AUTORIZZAZIONE	MATERIALE	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
Antica Fornace Andreini	Ferrone	Dal 14/02/2003 al 14/02/2023	Argilla	0	2500	3500	2500	2000
Vivaterra Spa	Ferrone	Dal 22/05/2002 al 20/05/2022	Argilla	2234	0	6434	3350	3121
Vivaterra Spa	Podere Ema III, Palagione	Dal 26/04/2000 al 26/04/2021	Argilla	5042	7362	8878	12163	0
Pelli Adino & C.	Santa Cristina, Montefioralle	Dal 20/03/2000 al 31/12/2019	Pietra forte (arenaria)	1739	2200	1715	1548	2280
Frosini	Caprolo, Greve	Dal 09/08/2004 al 31/12/2015	Pietra forte (arenaria)	1645	987	4100	2296	1900

Fonte: Dichiarazione Ambientale comunale Rev_8 del 17.02.2014

Come detto in precedenza nel territorio comunale risulta attiva una miniera funzionale all'attività del cementificio SACCI; la miniera operativa dal 1935, possiede una concessione mineraria per marna da cemento "Testi" dell'estensione di 246,78 ha in territorio di Greve in Chianti e San Casciano Val di Pesa.

2.7 Rifiuti

Per quanto riguarda la *gestione del ciclo dei rifiuti* il Comune di Greve è parte dell'Ambito Territoriale Ottimale Toscana Centro dalla fine dell'anno 2008.

Nella tabella seguente sono mostrati i dati relativi alla produzione totale dei rifiuti urbani negli ultimi anni.

Tabella 16. Produzione dei rifiuti urbani e RD Anni 1997 - 2013

ANNO	RU (t)	RD TOTALE (t)	RU TOTALE (t)	% RD/(RU+RD) Con incentivo composte	% RD/(RU+RD) ATO 6 ¹⁰	LIMITE DI LEGGE
1997	5.387,83	905,39	6.293,22	14,39	12,63	-
1998	5.680,62	1.195,64	6.876,26	18,11	14,51	-
1999	5.883,27	1.334,41	7.217,68	19,26	17,59	-
2000	6.452,89	1.476,58	7.929,47	19,40	23,96	-
2001	5.918,01	2.013,86	7.931,87	26,45	27,70	-
2002	5.811,32	2.376,59	8.187,91	30,23	29,08	-
2003	5.541,23	2.645,82	8.187,05	34,38	32,21	-
2004	5.018,58	2.922,38	7.940,96	39,15	34,02	-
2005	5.161,86	2.473,78	7.635,65	34,47	34,88	-
2006	5.994,68	2.963,83	8.958,51	35,20	35,66	-
2007	5.731,00	2.638,41	8.369,42	35,24	37,24	40%
2008	5.675,84	3.121,69	8.797,53	39,45	39,78	-
2009	5.325,97	3.196,27	8.522,24	39,90	41,93	50%
2010	4.960,18	3.370,18	8.330,36	40,46	N.D.	-
2011	4.633,94	3.276,45	7.910,39	41,42	47,42	60%
2012	4.439,00	3.133,00	7.572,00	48,02	49,90	65%
2013	3.584,46	3.737,51	7.331,42	58,37	N.D.	65%

Fonte: Dichiarazione Ambientale comunale Rev_8 del 17.02.2014

La percentuale di RD sul totale di rifiuto urbano prodotto è passata dal 48% per il 2012 al 58% per il 2013.

Al fine di incrementare ulteriormente la Raccolta Differenziata e raggiungere la soglia del 65% il Comune ha approvato in data 31/07/2013 un *piano di interventi* le cui azioni sono di seguito riassunte:

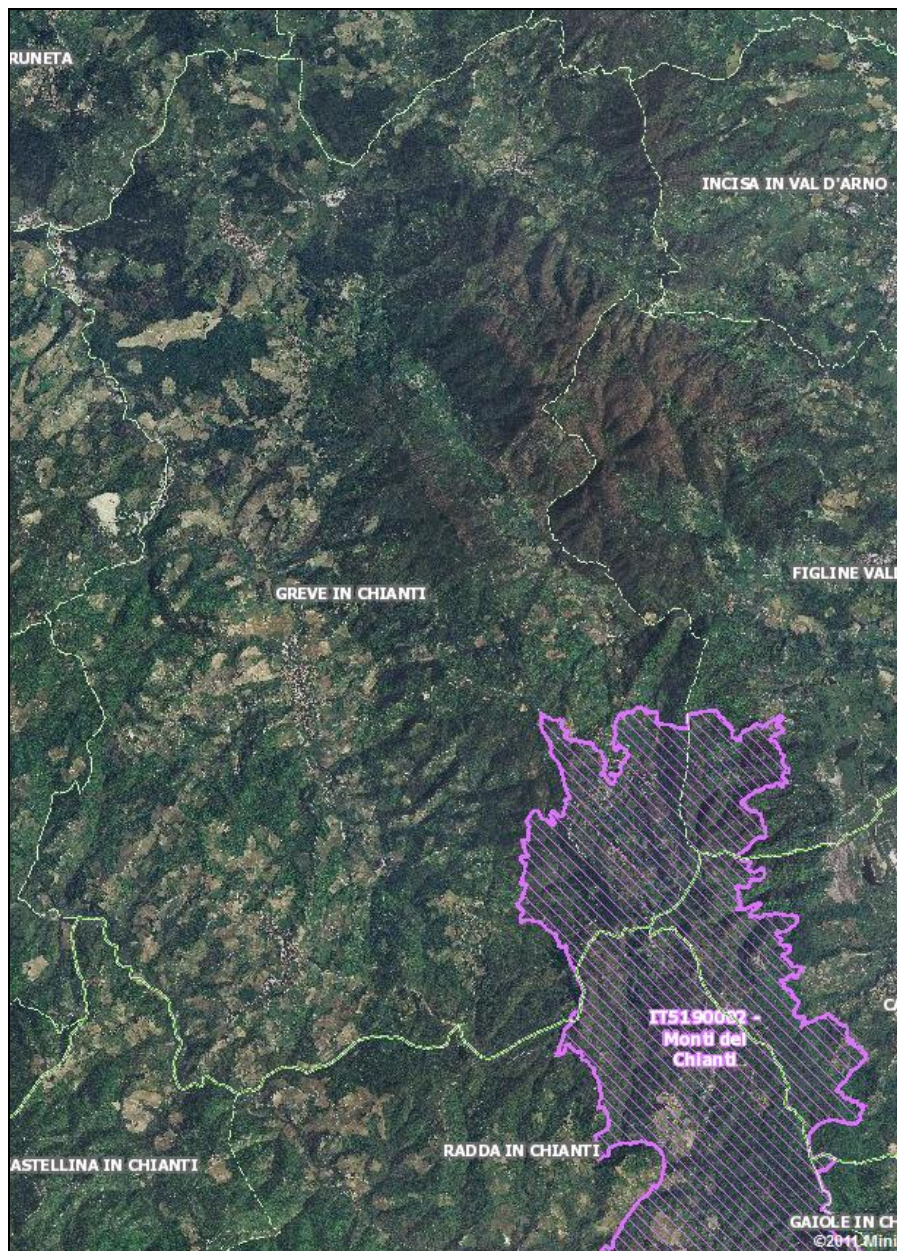
- raccolta porta a porta "a sacco" su tutta la frazione di Panzano e Montefioralle;
- estensione della raccolta porta a porta nel capoluogo fino a servire 956 utenze domestiche e 377 utenze non domestiche per un totale di 2.097 residenti;
- introduzione della calotta con controllo degli accessi per il conferimento dell'indifferenziato su tutto il capoluogo;
- introduzione della raccolta porta a porta "di prossimità" sulle zone collinari nelle frazioni di Panzano e Lamole;
- introduzione della calotta con controllo degli accessi per il conferimento dell'indifferenziato sulla frazione di Strada in Chianti;
- estensione della raccolta porta a porta "di prossimità" per tutte le zone collinari ora escluse (frazioni di Lucolena, La Panca e Cintoia);
- realizzazione di un centro di raccolta per il conferimento dei rifiuti da parte della cittadinanza.

In merito alla produzione pro capite dei rifiuti essa risulta in costante diminuzione dal 2008 ad oggi così come la produzione totale di rifiuti urbani.

2.8 Le Aree Protette ed i Siti Natura 2000 - SIC Monti del Chianti (IT 5190002)

Il territorio comunale di Greve in Chianti risulta caratterizzato dalla presenza del *Sito di Interesse Comunitario IT 5190002 Monti del Chianti*, nonché *SIR n. 88*.

Figura 15. SIC Monti del Chianti



Il Sito si estende per circa 8.000 ha lungo l'asse nord-sud dei Monti del Chianti, a comprendere, oltre ad una vasta porzione nel territorio provinciale senese, territori ricadenti nei Comuni fiorentini di Greve in Chianti (*Chianti fiorentino*) e di Figline e Incisa Valdarno (*Valdarno superiore fiorentino*).

Si tratta di un'area alto-collinare ed in parte montana, riccamente boscata (cerrete, boschi di roverella, castagneti, leccete), con il crinale principale interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati in arbusteti e prati arbustati, dove il secolare rapporto tra azione antropica e risorse naturali ha dato luogo ad un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico.

Dal punto di vista vegetazionale sono presenti due *habitat* di interesse prioritario: le Lande secche e Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (*Festuco-Brometea*).

Agli *habitat* arbustati, ed in particolare alle lande a ginestrone (*Ulex europaeus*), risultano legate alcune specie rare di uccelli quale l'averla capirossa (*Lanius senator*). Da segnalare la presenza di ululone (*Bombina pachypus*) e cervone (*Elaphe quatuorlineata*). Da confermare come nidificante la presenza del biancone (*Circaetus gallicus*).

Tra elementi di *criticità* segnalati quali interni al Sito risultano esserci:

- abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico);
- passaggio di mezzi fuoristrada;
- inquinamento dei corsi d'acqua;
- tagli della vegetazione nelle formazioni ripariali e interventi in alveo;
- presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico;
- i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti;
- progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive;
- abbandono dei castagneti da frutto.

Esternamente al Sito, invece, le criticità sono riconducibili ai seguenti fattori:

- aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti;
- diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale.

Gli *obiettivi di conservazione* riferiti al SIC/SIR riguardano, essenzialmente:

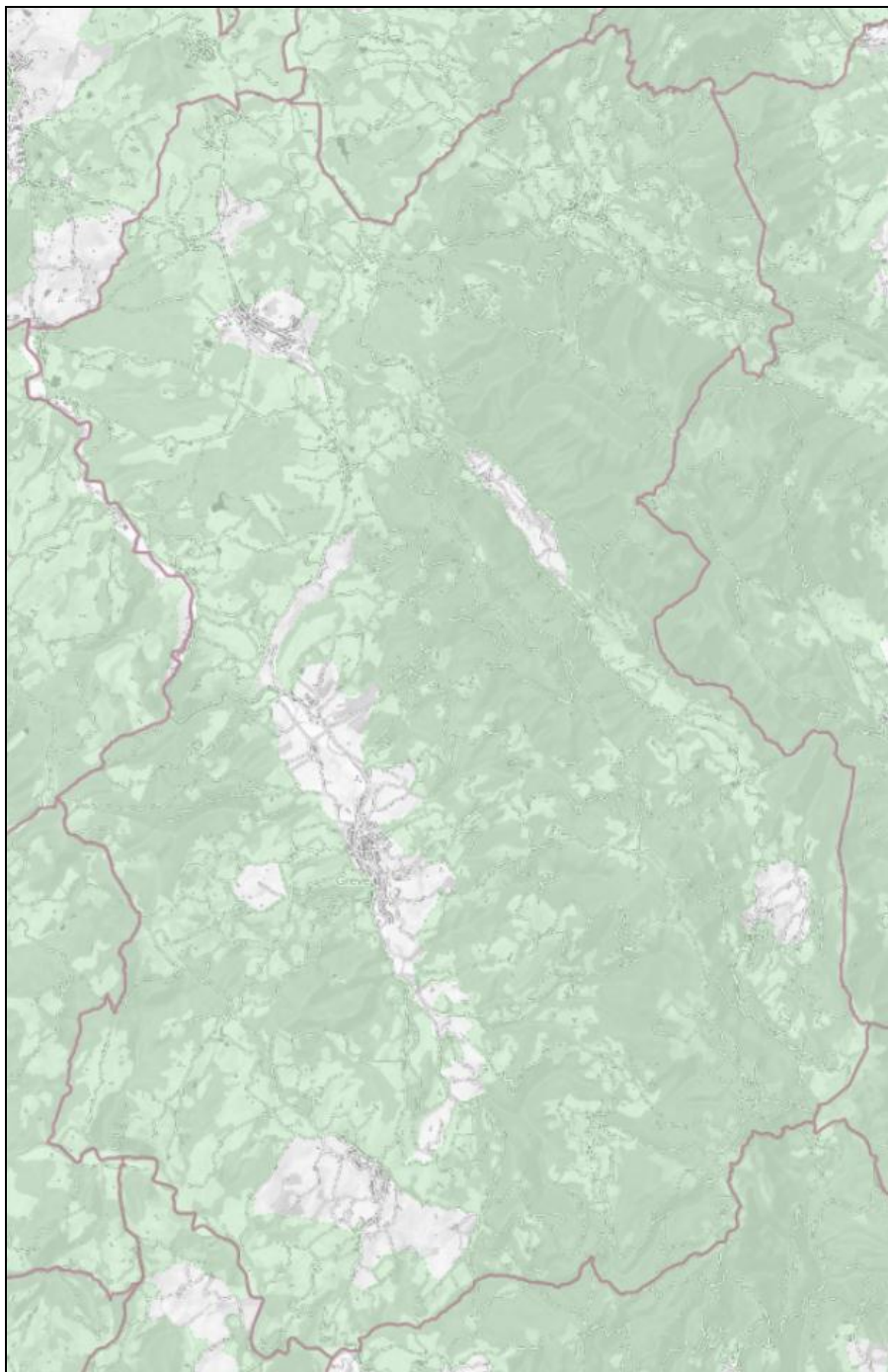
- la conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua;
- il mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio;
- il mantenimento delle aree con arbusteti a *Ulex* ed Erica a mosaico con praterie secondarie;
- la tutela/recupero dei castagneti da frutto;
- la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere.

2.9 La vincolistica

Sul territorio comunale di Greve in Chianti insistono una serie di vincoli di *carattere ambientale, paesaggistico ed archeologico*.

Quasi l'intero territorio comunale risulta interessato dalla presenza del *Vincolo Idrogeologico*, secondo il *Regio Decreto Legge n. 3267 del 1923*, come mostrato nella cartografia seguente.

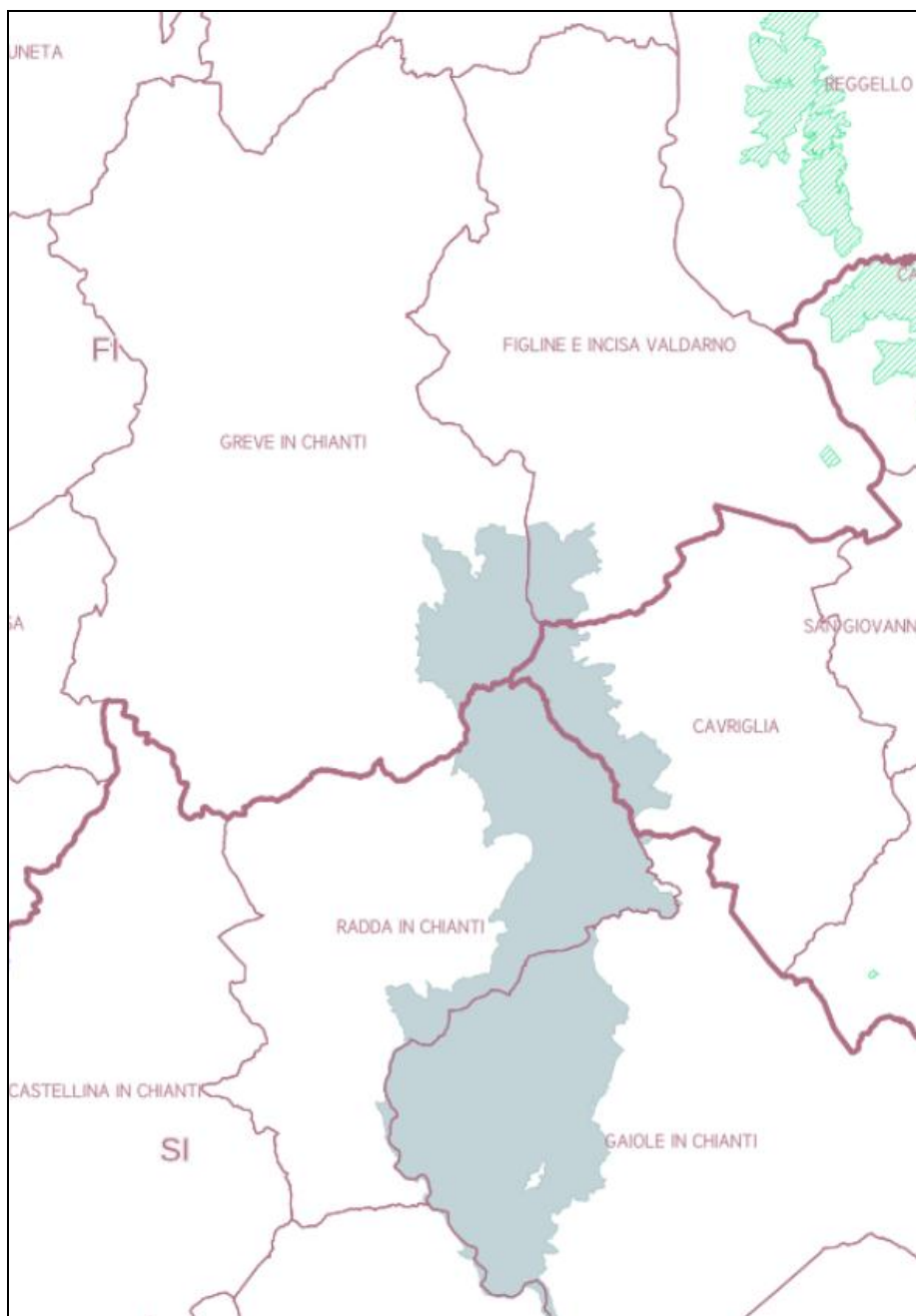
Figura 16. Vincolo idrogeologico (in verde)



Fonte: <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/idrogeol.html>

Come già definito nei paragrafi precedenti, all'interno del Comune risulta presente un Sito appartenente alla Rete Natura 2000: il *SIC Monti del Chianti IT 5190002* che interessa la porzione Sud orientale del territorio comunale, come mostrato nell'estratto cartografico seguente.

Figura 17. SIC Monti del Chianti (in celeste)



Fonte: <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html>

Dal punto di vista *paesaggistico* nel territorio sono riscontrabili i seguenti vincoli, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.:

- **Art. 142, let. b):** i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- **Art. 142, let. c):** i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- **Art. 142, let. g):** i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, comm. 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;
- **Art. 142, let. m):** le zone di interesse archeologico;
- **Art. 136:** Immobili ed aree di notevole interesse pubblico.

3 La valutazione preliminare ambientale

3.1 Finalità

Come già definito in Premessa il Comune di Greve in Chianti è dotato di PS e di RU, rispettivamente approvati con Del. C.C. n. 88 del 18.11.2002 e con Del. C.C. n. 68 del 04.08.2003, dunque redatti secondo i disposti della LR Toscana 16 gennaio 1995, n. 5.

Da allora la pianificazione territoriale ha visto cambiare più volte i riferimenti giuridico – legislativi e gli stessi documenti normativi e disciplinari di competenza dei vari enti territoriali. Dall'approvazione del PS la Regione ha cambiato la propria *Legge sul Governo del territorio*, con la L.R. n. 1 del 3 gennaio del 2005, alla quale poi hanno fatto seguito provvedimenti di varia natura che interessano a più livelli l'attività di pianificazione comunale:

- con D.C.R. n. 72 del 24 luglio 2007 la Regione ha approvato il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e con D.C.R. n. 32 del 16 giugno 2009 ha adottato la variante al PIT avente valore di Piano Paesaggistico in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Quest'ultimo strumento non è stato mai definitivamente approvato, mentre da pochi giorni il Consiglio Regionale della Toscana con Delibera n. 58 del 02.07.2014 ha adottato l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell' art.143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il nuovo piano sostituisce a tutti gli effetti l'implementazione paesaggistica del PIT che come abbiamo visto era stata adottata con DCR n.32 del 16.06. 2009, atto che è stato formalmente abrogato con la DCR 58/2014;
- a partire dalla *Legge 1/2005* la Regione ha poi emanato una serie di Regolamenti attuativi, a loro volta modificati in tempi successivi, quali:
 - DPGR 9 febbraio 2007, n.2/R Regolamento di attuazione dell'art. 37, com. 3, della LR 1/2005 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti";
 - DPGR 9 febbraio 2007, n.3/R Regolamento di attuazione delle disposizioni del Titolo V della LR 1/2005;
 - DPGR 9 febbraio 2007, n.5/R Regolamento di attuazione del Titolo IV, capo III "Il territorio rurale" della LR 1/2005;
 - Modifica del DPGR 9 febbraio 2007, 5/R con il DPGR 9 febbraio 2010 7/R;
 - DPGR 9 febbraio 2007, n.6/R Regolamento di attuazione dell'art.29, com. 5, della LR 1/2005- "Disciplina del sistema informativo geografico regionale";
 - DPGR 27 aprile 2007, n.26/R Regolamento di attuazione dell'art.62 della LR 1/2005 in materia di indagini geologiche, poi sostituito dall'ora vigente DPGR 25 ottobre 2011, n.53/R.

Si sono inoltre introdotte alcune importanti modifiche della stessa LR 1/2005, in parte derivate da modifiche della legislazione nazionale ed in parte conseguenti ad una riflessione che si è aperta a livello regionale sugli strumenti e le procedure della pianificazione territoriale ed urbanistica in relazione agli aspetti ambientali.

Fra le modifiche più importanti citiamo:

- **L.R. n.10/2010** che ha dettato le norme in materia di valutazione strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza, anch'essa successivamente modificata dalla L.R. 6 del 17/02/2012 - "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali" che oltre a sopprimere la valutazione integrata e ad apportare altre modifiche alla LR 1/2005, ha introdotto significative variazioni nella LR 10/2010, nella LR 49/1999, nella LR 56 /2000, nella L.R. 61/2003;
- L.R. 36 del 02/08/2011 - "Modifiche all'art. 62 della LR 1/2005 (Indagini geologiche)";
- L.R. 21 del 21/05/2012 - *Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, che ha a sua volta comportato modifiche alla L.R. n. 1/05.*

Il Comune di Greve non ha mai adeguato i suoi strumenti al *Piano di Bacino dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno (Piano stralcio Assetto Idrogeologico - PAI)*, entrato in vigore con il D.P.C.M. 6 maggio 2005, né

del Piano di Bacino stralcio Riduzione del Rischio Idraulico, in vigore con D.P.C.M. del 4 luglio 2008, poi modificato nel 2011. Risulta pertanto evidente come nel tempo si possano essere verificate contraddizioni, quando non contrasti, tra la disciplina comunale e quanto invece è prescritto dagli strumenti sovraordinati.

Rispetto al periodo in cui furono elaborati ed approvati il PS ed il RU del Comune di Greve dunque è *cambiato il quadro legislativo e si sono avute molte innovazioni negli strumenti di governo del territorio sovraordinati.*

La Variante anticipatoria al RU proposta intende affrontare in maniera sistematica una serie limitata di temi, più o meno tutti afferenti il tema più generale delle attività economiche, commerciali, agricole e manifatturiere, tenendo conto del mutato scenario socio-economico che caratterizza il territorio nel 2014 rispetto al 2002-2003 e di quanto emerso dopo più di un decennio di gestione quotidiana del piano, nonché delle modifiche e delle innovazioni normative subentrate nel frattempo e prima accennate.

Come precedentemente accennato, i principali temi che verranno trattati sono sintetizzabili in:

- *interventi nelle aree produttive*, al fine di dare sostegno alle attività esistenti e se possibile all'avvio di nuove attività;
- *integrazione della disciplina del territorio rurale* per favorire la nascita di nuove iniziative e più in particolare per consentire, nel rispetto di adeguati livelli qualitativi e con l'introduzione di opportuni criteri di compatibilità, alcuni interventi per la realizzazione di manufatti e annessi rurali a supporto delle piccole attività di conduzione dei fondi e per i piccoli allevamenti e per gli interventi riguardanti gli impianti sportivi pertinenti alle attività agrituristiche e turistico-ricettive.

A questi interventi si aggiunge la necessità di migliorare le dotazioni di spazi ed infrastrutture pubbliche per la mobilità e la sosta, così come il miglioramento del sistema della raccolta differenziata dei rifiuti, oltre che consentire piccole modifiche alla disciplina delle funzioni.

Molto di quanto potrà essere previsto nella Variante anticipatoria del RU dipenderà dagli esiti degli studi geologici ed idraulici ribadendo comunque come i risultati di tali indagini aggiornate saranno indispensabili per la messa a punto della disciplina riferita ai singoli contesti oggetto di Variante, in particolare nelle aree a produttive che sono localizzate prevalentemente in ambiti di fondovalle, in prossimità dei corsi d'acqua e quindi più facilmente interessate da criticità di carattere idraulico.

3.2 Gli Obiettivi e le Azioni della Variante anticipatoria al RU

Nei seguenti paragrafi sono descritti i principali obiettivi posti alla base della Variante di anticipazione al RU e che saranno dettagliatamente approfonditi all'interno del Rapporto Ambientale di VAS.

3.2.1 Miglioramento delle dotazioni di spazi ed infrastrutture di interesse pubblico

La mancata attuazione di alcune previsioni, il cambiamento nelle pratiche sociali e nei modi d'uso degli spazi urbani, oltre all'emergere di nuove abitudini e di nuove esigenze collettive, hanno portato l'Amministrazione alla necessità di modificare ed integrare il progetto degli spazi pubblici in alcuni luoghi particolarmente "sollecitati" dagli abitanti.

L'individuazione di aree di parcheggio in linea generale risulta una variante necessaria a rispondere alle nuove esigenze emerse solo a seguito dell'approvazione del RU vigente; la previsione di tali interventi di interesse collettivo richiederà una verifica a monte delle disponibilità delle aree da destinare a parcheggio pubblico.

La necessità di incrementare gli spazi di parcheggio pubblici risulta correlata alle criticità dovute al traffico di attraversamento, come ad esempio nel caso di Greti e Passo dei Pecorai; inoltre risulta necessario il potenziamento della dotazione di spazi di sosta anche in alcune aree esterne alle frazioni principali quali il nucleo di Le Bolle (sopra Greti) e il cimitero di Dudda.

Sempre in tema di mobilità la Variante anticipatoria si propone di intervenire sull'assetto *della rete ciclabile/ciclopedonale*, che può essere migliorata ed estesa in particolare nel fondovalle non soltanto a fini escursionistici ma anche per gli spostamenti sistematici quotidiani.

Un ulteriore obiettivo è quello di dotare il territorio di un *centro per la raccolta differenziata* (stazione ecologica); l'ipotesi da vagliare prioritariamente sarà quella di localizzarlo a Meleto, all'interno del perimetro dell'area produttiva esistente e quindi in un'area facilmente accessibile e già infrastrutturata, per la quale però dovranno essere verificate preliminarmente le condizioni di pericolosità idraulica. Allo stesso tempo si verificheranno le condizioni per la realizzazione di un *nuovo depuratore* a servizio di Strada in Chianti.

Riassumendo la Variante anticipatoria al RU agirà, sostanzialmente, con la perimetrazione delle aree che saranno soggette per questo a vincolo preordinato all'esproprio.

3.2.2 Interventi negli insediamenti produttivi esistenti

Il territorio grevigiano risulta caratterizzato da diverse zone per insediamenti produttivi, alcune delle quali di importanza soprattutto nel settore del laterizio e del cotto; seppur in un momento di crisi economica generale sono venute comunque meno esigenze *di adeguamento e consolidamento di alcune attività*, come la *necessità di previsione di spazi per l'insediamento di nuove attività*, anche di settori non considerati dal RU vigente.

Gli interventi sull'esistente e l'eventuale insediamento di nuove attività risultano ad oggi in buona parte inibiti a causa delle disposizioni conseguenti alla classificazione comunale della pericolosità idraulica derivante dal PAI alla quale non ha corrisposto un adeguamento del PS. È proprio negli ambiti di fondovalle che si localizza la maggioranza delle zone industriali ed artigianali, viste la disponibilità di più ampie superfici pianeggianti e la migliore accessibilità, ed è in queste aree che si concentreranno gli stessi studi idraulici che poi verranno estesi a tutto il territorio comunale.

La revisione degli studi geologici ed idraulici, in conformità alle normative attualmente vigenti, sarà quindi essenziale a valutare nel dettaglio l'ammissibilità di interventi sugli insediamenti esistenti, il loro eventuale condizionamento alla preventiva o contestuale realizzazione di opere di mitigazione oppure di compensazione o l'obbligo di altre soluzioni per la messa in sicurezza, fino alla possibilità di interdire ogni intervento.

La Variante anticipatoria individuerà gli interventi ammissibili, i criteri e le condizioni per la loro attuazione, avendo come obiettivo generale anche il miglioramento della qualità degli insediamenti e

delle loro prestazioni, sia a livello di inserimento paesistico che per la tutela delle risorse ambientali. *L'esigenza di riqualificazione* riguarda tutte le zone produttive esistenti, anche quelle poste in collina, come la zona artigianale in prossimità di Panzano, particolarmente delicata dal punto di vista paesaggistico.

3.2.3 Interventi nel territorio rurale

La Variante anticipatoria al RU si propone, tra le altre cose, una *revisione/integrazione della disciplina del territorio aperto* e, più in particolare, la regolamentazione di una serie di interventi attualmente non trattati dalla normativa urbanistica comunale o non adeguatamente disciplinati.

Viste le difficoltà di altri settori e comparti tradizionalmente presenti nell'area e considerata l'importanza dei flussi turistici e dei collegamenti con il capoluogo, il territorio presenta una potenzialità per forme di agricoltura sociale e periurbana, fattorie didattiche, piccole produzioni di qualità, che potrebbero avere utili ricadute occupazionali, sviluppando anche un indotto locale.

Tra gli interventi prioritari per il territorio rurale la Variante di anticipazione prevede la *realizzazione di annessi e manufatti per l'agricoltura amatoriale e le piccole produzioni, di manufatti precari/temporanei per le aziende agricole e di recinzioni necessarie per la gestione degli allevamenti e la protezione delle produzioni agrarie*, stante la crescente pressione faunistica, in tutto il contesto territoriale del Chianti.

Correlato a questo la Variante di anticipazione affronterà la *regolamentazione dei rifugi per i cani* al servizio delle squadre di caccia al cinghiale in battuta (regolarmente iscritte nei registri provinciali).

All'agricoltura e in generale al paesaggio rurale è legato anche il tema del turismo; agriturismi e altre attività propriamente ricettive sono sempre più spesso chiamati a rispondere ad una domanda sempre più esigente, che spesso associa al soggiorno diversi tipi di attività di cura.

Gli impianti sportivi pertinenziali ed in particolare le piscine sono la dotazione di base che consente alle strutture presenti di mantenersi nel mercato, ed anche in questo campo la Variante al RU dovrebbe tentare di mettere un miglior ordine con una disciplina più coerente, riferita ai diversi impianti, differenziati per tipo di attività e di servizio (diverso deve essere trattato un impianto privato, da un impianto a servizio di alloggi agrituristici, fino alle strutture alberghiere).

La Variante anticipatoria approfondirà questi temi *mettendo a punto in particolare regole per governare la realizzazione degli interventi "minori", definendo criteri di localizzazione, tecnologie e materiali ed articolando la normativa in riferimento ai differenti ambiti che compongono il territorio comunale*, anche con l'individuazione di contesti da sottoporre a particolare tutela, dove eventualmente escludere alcune opere.

3.2.4 Integrazione funzionale

Durante l'applicazione del RU vigente sono emerse alcune esigenze di modifica della *disciplina delle funzioni* che hanno portato l'Amministrazione alla volontà di introdurre margini più ampi di flessibilità ed una maggiore gamma di compatibilità, in relazione al patrimonio edilizio esistente ed in alcuni casi specifici di destinazioni d'uso.

Ciò riguarda anche gli spazi destinati a servizi ed attrezzature di uso pubblico che, senza incidere sulle dotazioni di standard minime richieste dalla legge, possano ammettere destinazioni complementari, senza che ciò implichi ogni volta una procedura di variante urbanistica.

In altri pochi casi si tratta di capire ed approfondire meglio la compatibilità di spazi per esposizione e vendita dei prodotti per le attività presenti e di valutare la possibilità di estendere l'ammissibilità delle destinazioni commerciali, sempre all'interno delle aree urbane, anche in edifici oggi a destinazione artigianale, ma da tempo abbandonati.

3.2.5 Gli studi geologici ed idraulici

Come anticipato in premessa, il PS vigente così come il RU, non risultano adeguati alle attuali normative sugli studi idraulici, geologici e sismici (DPGR 53/R del 25 ottobre 2011) ed alle disposizioni derivanti dai Piani sovraordinati, in particolare dal Piano di Assetto Idrogeologico (DPCM 6 maggio 2005) e Piano Stralcio Rischio Idraulico (DPCM 5 novembre 1999).

Obiettivo fondamentale e prioritario della Variante anticipatoria al Regolamento Urbanistico risulta essere la *verifica di coerenza del quadro conoscitivo dello Strumento Urbanistico Generale con i Piani Sovraordinati dell'Autorità di bacino del fiume Arno*, circa gli aspetti relativi alla pericolosità idraulica e geomorfologica. In ragione di ciò sarà necessario rendere coerenti le indagini geologiche, sismiche ed idrauliche riferite ai contesti puntuali oggetto di Variante urbanistica in relazione ai Piani Sovraordinati e alle normative regionali comunque all'interno di una completa revisione delle conoscenze e delle classificazioni di pericolosità, che dovranno essere estese all'intero territorio comunale.

A tal fine è stato individuato il percorso della procedura di verifica e coerenza dei vari strumenti di Governo del Territorio secondo quanto disposto dagli artt. 27 e 32 delle NTA di PAI.

Nel PAI dell'Autorità di bacino del fiume Arno, tuttavia, non vengono contemplate le criticità di carattere sismico, che saranno invece trattate nella redazione degli elaborati delle Varianti generali al PS ed al RU, secondo il nuovo Regolamento regionale 53/R del 25/10/2011.

Gli aspetti sismici saranno affrontati attraverso la valutazione degli effetti locali e di sito tramite studi di Microzonazione Omogenea in Prospettiva Sismica (carte delle MOPS); in particolare gli elementi di conoscenza del territorio sotto il profilo geologico e geomorfologico, nonché l'acquisizione dei dati geotecnici e geofisici, porteranno alla definizione degli studi di MS (Microzonazione Sismica) di livello 1 finalizzati alla realizzazione della carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica ("MOPS"). La sintesi delle informazioni consentirà la definizione delle condizioni di pericolosità sismica, onde evidenziare le eventuali situazioni di criticità sulle quali porre attenzione.

L'insieme delle indagini di carattere geologico, sismico e idraulico costituiranno, pertanto, aggiornamento del quadro conoscitivo dello Strumento Urbanistico e tratteranno gli aspetti relativi a:

- pericolosità geologica;
- pericolosità sismica;
- pericolosità idraulica.

La trasformabilità del territorio difatti risulta strettamente legata alle pericolosità derivanti dagli specifici fenomeni che le generano e connessa ai possibili effetti che possono essere indotti dall'attuazione delle previsioni dello strumento di pianificazione.

Alla conclusione di questo percorso, l'adozione di tutte le carte della pericolosità che saranno significativamente variate dai nuovi approfondimenti e confronti fra Enti, renderanno coerente l'attuazione di tutti gli interventi previsti dallo strumento di pianificazione comunale.

3.2.6 Sintesi degli obiettivi

Alla luce di quanto detto sino ad ora nella matrice seguente sono esplicitati gli **obiettivi preliminari e le conseguenti azioni** posti alla base della definizione della *Variante anticipatoria al RU* del Comune di Greve in Chianti.

In generale sia gli obiettivi che le azioni di seguito descritti potranno comunque essere integrati all'interno del Rapporto Ambientale di VAS.

Tabella 17. Gli obiettivi e le Azioni della Variante anticipatoria al RU

Codice obiettivo	Descrizione obiettivo	Codice azione	Descrizione azione
OB1	Miglioramento delle dotazioni di spazi ed infrastrutture di interesse pubblico	AZ1	Incrementare gli spazi di parcheggio soprattutto in ragione di criticità legate al traffico
		AZ2	Migliorare ed estendere la rete ciclabile/ciclopedonale
		AZ3	Dotare il territorio di un centro per la Raccolta Differenziata
OB2	Interventi negli insediamenti produttivi esistenti	AZ4	Individuazione, a seguito della completa revisione degli studi geologici ed idraulici, degli interventi ammissibili nonché dei criteri e delle condizioni per la loro attuazione anche nel rispetto dell'inserimento paesistico ed ambientale
OB3	Interventi nel territorio rurale	AZ5	Definizione di criteri di localizzazione, tecnologie e materiali articolando la normativa in riferimento ai differenti ambiti che compongono il territorio comunale e regolamentazione degli interventi minori
OB4	Integrazione funzionale	AZ6	Modifiche della normativa sulle funzioni soprattutto per gli spazi destinati a servizi ed attrezzature di uso pubblico senza incidere sulle dotazioni di standard richieste dalla legge

3.3 Individuazione dei possibili effetti ambientali preliminari

Nel presente paragrafo è stata condotta una preliminare valutazione volta all'individuazione delle principali categorie di effetti e delle potenziali risorse coinvolte a seguito dell'eventuale attuazione della Variante anticipatoria al RU.

È necessario ricordare che data la natura preliminare del presente documento, gli effetti potrebbero subire variazioni e/o approfondimenti durante le fasi successive di valutazione (Rapporto Ambientale di VAS).

La valutazione viene condotta a partire dagli obiettivi generali della Variante di anticipazione e si prefigge di perseguire, definendo per ciascuna di esse le classi di effetti nell'ordine di:

- possibile effetto rilevato;
- possibile effetto non rilevato.

Le categorie di *effetti* potranno essere sia di tipo "*positivo*" apportando, di conseguenza, "benefici" e "migliorie" allo stato attuale del territorio comunale, che di tipo "*negativo*", intesi come capaci di generare/incrementare (qualora già presenti) possibili "pressioni" di carattere ambientale.

Tabella 18. Classi di effetti relativi agli obiettivi generali della Variante anticipatoria al RU

Obiettivi della Variante anticipatoria al RU	Classi di effetti
OB1 Miglioramento delle dotazioni di spazi ed infrastrutture di interesse pubblico	<input checked="" type="checkbox"/> Paesaggistico <input checked="" type="checkbox"/> Territoriale <input type="checkbox"/> Economico <input checked="" type="checkbox"/> Sociale <input checked="" type="checkbox"/> Salute umana
OB2 Interventi negli insediamenti produttivi esistenti	<input checked="" type="checkbox"/> Paesaggistico <input checked="" type="checkbox"/> Territoriale <input checked="" type="checkbox"/> Economico <input checked="" type="checkbox"/> Sociale <input checked="" type="checkbox"/> Salute umana
OB3 Interventi nel territorio rurale	<input checked="" type="checkbox"/> Paesaggistico <input checked="" type="checkbox"/> Territoriale <input checked="" type="checkbox"/> Economico <input checked="" type="checkbox"/> Sociale <input type="checkbox"/> Salute umana
OB4 Integrazione funzionale	<input type="checkbox"/> Paesaggistico <input type="checkbox"/> Territoriale <input checked="" type="checkbox"/> Economico <input checked="" type="checkbox"/> Sociale <input type="checkbox"/> Salute umana

All'interno del Rapporto Ambientale verranno valutate le tipologie di effetti generabili dalle Strategie della Variante di anticipazione al RU nonché dagli Obiettivi ad esse correlati.

3.4 La Valutazione di coerenza

Si possono individuare **tre livelli di coerenza**, che saranno soggetti ad un approfondimento specifico all'interno del Rapporto Ambientale di VAS:

1. Coerenza della Variante anticipatoria al RU con gli altri piani e programmi dell'Amministrazione Comunale (**Coerenza Esterna orizzontale**);
2. Coerenza della Variante anticipatoria al RU con i piani sovraordinati (**Coerenza Esterna verticale**);
3. Coerenza tra obiettivi e azioni propri della Variante anticipatoria al RU (**Coerenza Interna dei Piani**).

Lo scopo dell'analisi di coerenza consiste nel verificare, durante la redazione del Piano, se le differenti opzioni strategiche e gestionali possano coesistere sulle porzioni di territorio coinvolte, identificando eventuali sinergie positive o negative, da valorizzare o da affrontare.

A tal scopo, lo strumento di verifica utilizzato è rappresentato da un quadro sinottico, all'interno del quale gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano saranno posti a confronto con quelli desunti dai Piani a livello regionale e con i diversi strumenti di pianificazione e politiche di livello provinciale.

L'esito della valutazione di coerenza consisterà in un giudizio espresso in forma "qualitativa" per mezzo dell'utilizzo di simboli, chiari e di agevole lettura, atti a raffigurare il grado di soddisfacimento del requisito di coerenza.

I Piani per i quali, all'interno del Rapporto Ambientale di VAS verrà effettuata la verifica di **Coerenza Esterna** sono di seguito elencati:

- Verifica di Coerenza esterna verticale:

A livello regionale:

- Legge Regionale 1/2005 e s.m.i.;
- Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale;
- Il Piano di Sviluppo Rurale;
- Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT);
- Piano Regionale delle Attività Estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (P.R.A.E.R.).

A livello provinciale o area vasta:

- Piano Attività Estrattive e Recupero Provinciale (P.A.E.R.P.);
- Il Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del fiume Arno;
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze.

- Verifica di Coerenza esterna orizzontale:

A livello comunale:

- Piano di Classificazione Acustica Comunale.

In merito alla verifica di **Coerenza Interna**, essa è finalizzata a verificare l'esistenza di coerenza e di relazione logica tra le linee di indirizzo, gli obiettivi generali e specifici, alternative, azioni e risultati attesi (effetti) dell'atto di governo del territorio.

In pratica, la valutazione di coerenza interna *esamina la capacità dei piani in analisi di perseguire gli obiettivi che si sono dati, sulla base della razionalità e della trasparenza delle scelte.*

Le azioni che la Variante anticipatoria al RU prevede saranno valutate in relazione alla loro capacità di perseguire i risultati attesi per ogni campo di applicazione; si tratta, in questo caso, di prendere in esame gli esiti attesi dall'applicazione del Piano e valutare se questi possano dirsi coerenti con gli obiettivi generali, posti alla base delle scelte.

Nel presente Documento Preliminare, si ritiene opportuno identificare, sin da subito, gli obiettivi e gli indirizzi di due strumenti di pianificazione ritenuti tra i prioritari per la stesura delle Variante anticipatoria al RU del Comune di Greve in Chianti: *il Piano di Indirizzo Territoriale ed il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze* al fine di orientare sin da subito le scelte e le strategie della Variante.

3.4.1 Il Piano di Indirizzo Territoriale

La Toscana con Delibera n. 58 del 02.07.2014 ha adottato l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell' art.143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il nuovo piano sostituisce a tutti gli effetti l'implementazione paesaggistica del PIT adottata con DCR n.32 del 16.06. 2009, atto che è stato formalmente abrogato con la DCR 58/2014.

Ai contenuti ed alla disciplina del PIT e della sua integrazione paesaggistica appena adottata, devono pertanto fare riferimento le verifiche di coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica del Comune.

Il **Titolo 1 della Disciplina del Piano** definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt.1-3) ed elenca all'art.4 gli elaborati del Piano.

Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico persegue *la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione e il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.*

Il PIT contiene:

- l'interpretazione della struttura del territorio della quale vengono riconosciuti i valori e le criticità degli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, culturali, insediativi, infrastrutturali che connotano il paesaggio regionale;
- la definizione di regole di conservazione, di tutela e di trasformazione, sostenibile e compatibile con i valori paesaggistici riconosciuti, della suddetta struttura territoriale;
- la definizione di regole per la conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici;
- la definizione degli indirizzi strategici per lo sviluppo socio-economico del territorio.

La disciplina relativa allo **Statuto del territorio** del PIT è articolata in:

- a) *disciplina relativa alle invariante strutturali, il cui contenuto consiste nel riconoscimento dei caratteri di ciascuna invariante e nella formulazione di obiettivi di qualità per ogni morfotipo, come identificati nel documento "Abachi delle invarianti" e nelle relative regole di conservazione, tutela e trasformazione di cui al titolo 2;*
- b) *disciplina a livello di ambito contenuta nelle "Schede degli ambiti di paesaggio" costituita da "obiettivi di qualità con valore di indirizzo e direttive";*
- c) *disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B e relativi Allegati, recante, oltre gli obiettivi e le direttive;*
- d) *disciplina degli ulteriori contesti;*
- e) *disciplina del sistema idrografico;*
- f) *disposizioni relative alla conformazione e all'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica al PIT con specifica considerazione dei valori paesaggistici.*

Il Titolo 2, nei Capi I, II, III, IV e V, definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifica attenzione al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti (art. 5 ed art. 6-13); di particolare interesse sono gli artt. 5 e 14, quest'ultimo anche per le dirette relazione con la pianificazione di livello comunale.

Lo statuto del PIT riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il patrimonio territoriale della Toscana, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il patrimonio territoriale è bene comune e come tale ne devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza.

I principali elementi costitutivi del patrimonio territoriale sono:

- la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- la struttura insediativa di valore storico-territoriale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Le *invarianti strutturali* definiscono le regole generative, di manutenzione e di trasformazione che assicurano la permanenza del patrimonio territoriale. Dette invarianti risultano identificate secondo la seguente formulazione:

- **Invariante I** - "*I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*" definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- **Invariante II** - "*I caratteri ecosistemici del paesaggio*", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- **Invariante III** - "*Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali*", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- **Invariante IV** - "*I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali*", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Le quattro invarianti strutturali sono descritte nel documento "*Abachi delle invarianti*", attraverso l'individuazione dei caratteri, dei valori, delle criticità e degli obiettivi di qualità relativi ad ogni morfotipo in cui esse risultano articolate, e sono contestualizzate nelle schede d'ambito.

Il Capo VI del Titolo 2 (art.20) individua i **20 Ambiti di paesaggio** in cui è articolato il territorio regionale e definisce la struttura generale della relativa disciplina i cui caratteri specifici sono definiti per ciascun ambito in un' apposita scheda.

Il **Comune di Greve in Chianti** risulta incluso *nell'Ambito n.10 – Chianti* che comprende, oltre a Greve , i Comuni di Barberino Val d'Elsa, San Casciano in Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa della Provincia di Firenze ed i Comuni di Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti della Provincia di Siena.

Il PIT riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso.

Il Capo VIII del Titolo 2 definisce la **disciplina dei beni paesaggistici** e degli ulteriori contesti. L'art.16 stabilisce l'oggetto della disciplina dei beni paesaggistici.

Sono oggetto della disciplina:

- gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 134, com. 1, lett. a) e b) dell'art. 136 del Codice;
- le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, com. 1, let. b) e dell'art. 142, com. 1, del Codice;
- ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

Il *Capo VIII del Titolo 2* disciplina il sistema idrografico della Toscana composto dai fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici (art.18).

Il *Capo IX del Titolo 2* definisce la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive (artt. 19-20) .

Il *Capo X del Titolo 2* contiene un insieme di disposizioni sull'efficacia del Piano rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale ed agli atti di governo del territorio, agli interventi da realizzare sugli immobili e sulle aree soggetti a tutela paesaggistica, sulla conformazione e sulla verifica degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, sulla verifica dei piani dei piani attuativi e su specifici adempimenti indicati dal codice.

Alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del PIT, *le prescrizioni contenute nella disciplina dei beni paesaggistici prevalgono su eventuali disposizioni difformi contenute in:*

- a. Piani Regolatori Generali;
- b. Regolamenti Urbanistici;
- c. Piani complessi di intervento non ancora convenzionati e per i quali non sono stati ancora assunti gli impegni giuridicamente vincolanti per i soggetti privati;
- d. Piani attuativi non ancora convenzionati;
- e. Atti di pianificazione degli enti gestori delle Aree naturali protette;
- f. Piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale.

Dalla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del PIT, gli *strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio* delle province, *dei comuni* e gli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree protette, *o loro varianti*, da adottarsi e approvarsi secondo le modalità della legge regionale di governo del territorio, *si conformano alla disciplina statutaria del PIT* (Art. 23).

Il *Capo II del Titolo 3 della Disciplina*, che fa parte dell'integrazione paesaggistica del PIT, definisce i progetti di paesaggio attraverso la precisazione delle loro finalità (art.37).

Le finalità dei progetti di paesaggio sono (art. 37):

- costruire un sistema di corridoi paesaggistici di fruizione lenta da sviluppare lungo le principali strutture ambientali e i principali itinerari storico-culturali;
- tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica come elemento strutturale dei paesaggi regionali;
- garantire l'accessibilità diffusa a tutti i paesaggi regionali;
- favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio.

Disciplina d'uso

La disciplina d'uso è costituita dalla definizione degli obiettivi di qualità e delle direttive che, come detto in precedenza, sono parte integrante della Disciplina del Piano, dall'indicazione di norme figurate che hanno funzione di indirizzo e dall'individuazione dei vincoli ai sensi dell'art.136 del Codice .

Di importanza sono ovviamente gli *obiettivi di qualità* e le *direttive* per la specifica importanza che essi assumono nell'elaborazione delle varianti generali degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica del Comune.

Gli obiettivi di qualità sono due e ad essi sono legati alcune specifiche direttive:

Obiettivo 1 - Tutelare, riqualificare e valorizzare la struttura insediativa di lunga durata, improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legato al paesaggio agrario

Obiettivo 2 - Tutelare e riqualificare il territorio agroforestale, con particolare riferimento ai caratteri di diversificazione colturale, complessità e articolazione della maglia agraria, alla qualità paesistica ed ecologica delle coperture forestali, nonché al mantenimento in efficienza del reticolo idrografico

La Variante al RU dovrà misurarsi con il nuovo quadro normativo e pianificatorio che emerge a livello regionale a seguito dell'adozione, con DCR 58/2014, dell'integrazione paesaggistica del PIT.

Tale confronto sarà strettamente correlato e dipendente dagli obiettivi e contenuti della Variante anticipatoria al RU i quali hanno comunque limitata portata ed effetti circoscritti.

3.4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze

La Provincia di Firenze ha approvato ai sensi della LR 5/1995 il primo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) con D.C.P. n.94 del 15.06.1998, pubblicato sul BURT n. 28 del 15.07.1998. A seguito dell'entrata in vigore della LR 1/2005 e del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico, ha adottato la Variante di adeguamento del PTCP con D.C.P. n.29 del 20.02.2012, successivamente approvata con D.C.P. n. 1 del 10.01.2013, pubblicato sul BURT n.11 del 13.03.2013.

L'art.1 com. 14 delle *Norme di Attuazione del PTCP* esplicita che il *riferimento fondamentale per le valutazioni di coerenza con il PTC degli strumenti urbanistici comunali, in particolare nell'ambito dei processi di valutazione di cui alla LR n.10/2010, è costituito dagli obiettivi strategici del PTCP di cui all'art.1 com. 3*, riportato di seguito:

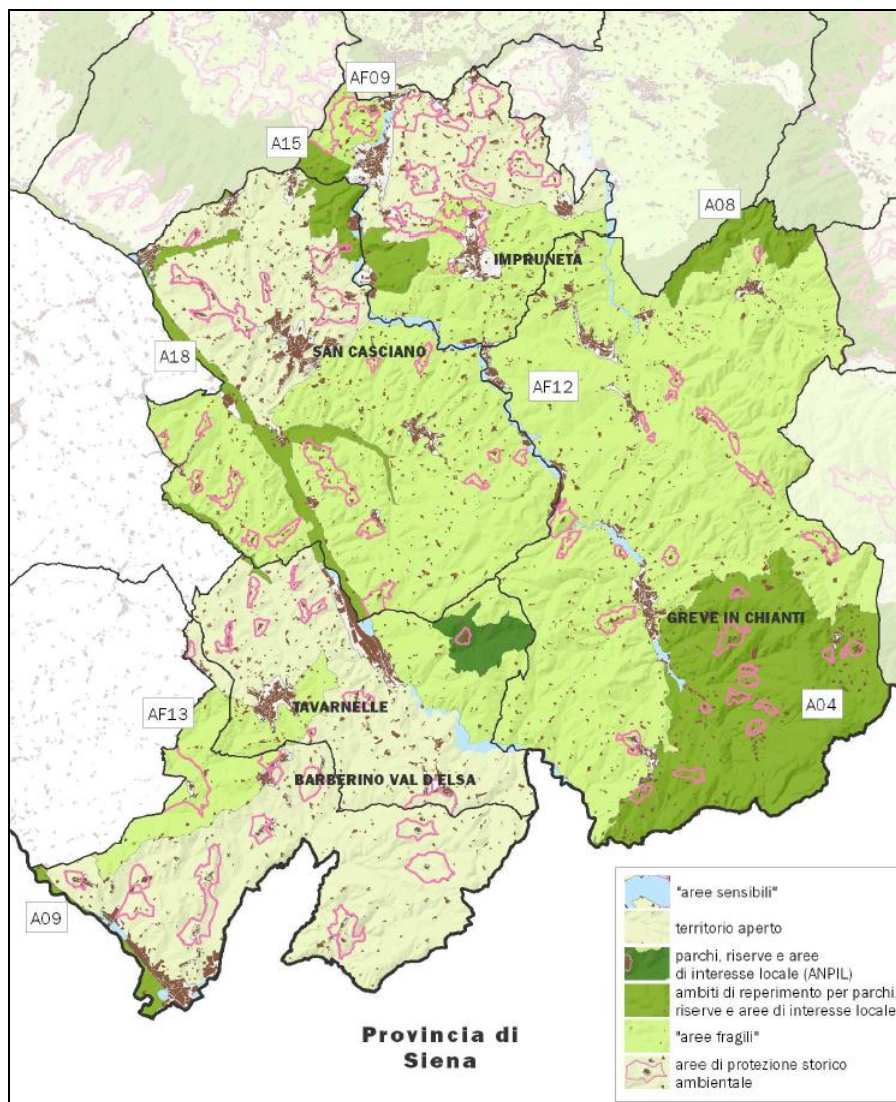
"3. Il PTC, a partire dagli orientamenti di fondo espressi dallo Statuto del territorio e sulla base del quadro conoscitivo, assume i seguenti obiettivi strategici:

- a) garanzia della conservazione attiva del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali di cui all'art. 1quater ed in particolare la difesa del suolo da rischi comuni e da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica;*
- b) tutela e valorizzazione del territorio aperto provinciale sostenendone il carattere prevalentemente rurale;*
- c) salvaguardia del carattere policentrico e reticolare degli insediamenti al fine di:
 - 1) contrastare i fenomeni di dispersione urbana e le saldature tra i diversi insediamenti;*
 - 2) ottenere effettiva riduzione del consumo di suolo, con particolare attenzione rispetto alla rigenerazione dei contesti periferici ed al ridisegno dei margini;**
- d) miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti e della mobilità attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, con particolare riguardo al rafforzamento delle reti per la mobilità lenta giornaliera ed alla valorizzazione dei circuiti turistico-fruitori presenti nella provincia fiorentina;*
- e) razionalizzazione delle reti, dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale;*
- f) promozione del miglioramento delle performance ambientali dei contesti produttivi e della valorizzazione dei sistemi produttivi identitari locali;*
- g) tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;*
- h) completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali."*

Il PTCP vigente individua **sette Sistemi Territoriali**: il Comune di Greve in Chianti è compreso nel **Sistema Territoriale del Chianti Fiorentino** insieme ai Comuni di Barberino Val d'Elsa, Impruneta, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa.

Le *invarianti strutturali* individuate per ciascun Sistema Territoriale sono:

- a) le aree sensibili di fondovalle;
- b) i territori connotati da alta naturalità e quelli comunque da destinarsi prioritariamente all'istituzione di aree protette, compresi tra gli ambiti di reperimento;
- c) le aree fragili;
- d) le aree di protezione storico ambientale.



La *Scheda monografica* del Sistema Territoriale del Chianti Fiorentino, entra nel dettaglio delle singole invarianti strutturali.

Il Comune di Greve include una ampia porzione del *SIR Monti del Chianti*, che con i suoi circa 8.000 ha, prevalentemente boscati e con crinali un tempo adibiti a pascolo, si estende anche nel Comune di Figline e Incisa Valdarno ed in provincia di Siena ed Arezzo.

Le principali misure di conservazione da adottare per il SIR 88 Monti del Chianti stabilite dal PTCP sono:

- a. conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua;
- b. mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio;
- c. mantenimento delle aree con arbusteti a *Ulex* ed *Erica* a mosaico con praterie secondarie;
- d. tutela/recupero dei castagneti da frutto;
- e. rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere.

Le misure di conservazione indicate sono riassumibili in:

- tutela dei corsi d'acqua, inclusi quelli minori, e delle pozze (habitat di anfibi), tramite la protezione della vegetazione ripariale, il controllo delle captazioni, la cessazione (o forte limitazione spaziale) delle eventuali immissioni di ittiofauna;
- adozione di misure contrattuali (incentivi per garantire il pascolamento o interventi periodici di sfalcio o decespugliamento) o, se necessario, gestionali, finalizzate al mantenimento e al recupero delle zone aperte, con particolare riferimento alle praterie secondarie;
- valutazione delle tendenze in atto negli arbusteti, definizione e attuazione di forme di gestione per la loro conservazione (possibilmente attraverso misure contrattuali, quali il taglio periodico delle "scope");
- interventi di gestione forestale mirati all'incremento della naturalità degli impianti di conifere;
- misure contrattuali per il recupero dei castagneti da frutto.

Per quanto riguarda le reti immateriali, la provincia prevede l'estensione della rete a banda larga.

In relazione al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze, fatte salve le verifiche in rapporto al PIT paesaggistico adottato, si individuano i seguenti temi come questioni prioritarie per la verifica di coerenza della *Variante anticipatoria al RU*:

- le invarianti strutturali individuate nello specifico atlante e nella carta dello statuto del territorio;
- le indicazioni relative al sistema infrastrutturale della mobilità ed in particolare alla rete viaria principale;
- la localizzazione di servizi ed attrezzature di livello di sovracomunale;
- la tutela del SIR n. 88 Monti del Chianti;
- le direttive e le prescrizioni diffusamente illustrate nello *Statuto del Territorio* e nelle Norme di attuazione con particolare attenzione ai temi della compatibilità ambientale, della tutela paesaggistica e della difesa e valorizzazione delle produzioni agricole tipiche.

4 Proposta di Rapporto Ambientale di VAS

Il *Rapporto Ambientale* rappresenta lo *strumento attraverso il quale si esplica l'attività di Valutazione Ambientale oltre che di partecipazione e condivisione del Piano* in fase di definizione.

A mente dell'All. 2 alla L.R. n. 10/2010, le informazioni da fornire con il Rapporto Ambientale che accompagnerà il procedimento di formazione, adozione e approvazione, sono le seguenti:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della Variante anticipatoria al RU e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione della Variante;*
- c) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228);*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti ai Piani in analisi, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. In specie, devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della Variante;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste (inerenti, ad esempio, carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli);*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della Variante proposta definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto sui risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- l) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

Di seguito si propone una schematizzazione dell'indice di massima, che potrebbe essere comunque soggetto a revisioni e/o integrazioni, che verrà utilizzato per la predisposizione del Rapporto Ambientale, allo scopo di dividerne, nella presente fase, i contenuti principali e la metodologia di analisi ambientale.

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

PREMESSA

1 RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI DELLA VAS

- 1.1 Normativa europea
- 1.2 Normativa nazionale
- 1.3 Normativa regionale

2 APPROCCIO METODOLOGICO ALLA VAS DELLA VARIANTE ANTICIPATORIA AL RU DEL COMUNE DI GREVE IN CHIANTI

- 2.1 Il Documento Preliminare di VAS
- 2.2 Gli attori del processo
- 2.4 Gli esiti delle consultazioni preliminari
- 2.5 Dati disponibili e fonti di informazione

3 QUADRO CONOSCITIVO – LO STATO ATTUALE DELL’AMBIENTE

- 3.1 Il territorio comunale
- 3.2 Analisi demografica
- 3.3 Attività economiche e occupazionali
- 3.4 Aria
- 3.5 Acque superficiali e sotterranee
- 3.6 Suolo e sottosuolo
- 3.7 Natura, biodiversità e paesaggio
- 3.8 Viabilità ed infrastrutture
- 3.9 Rifiuti
- 3.10 Rumore
- 3.11 Le principali criticità e sensibilità ambientale rilevate

4 ANALISI DEI CONTENUTI, OBIETTIVI ED AZIONI DELLA ANTICIPATORIA AL RU

- 4.1 Gli obiettivi e le azioni della Variante anticipatoria al Regolamento Urbanistico

5 ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA DELLA ANTICIPATORIA AL RU

5.1 Coerenza interna

- 5.1.1 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale della Variante anticipatoria al RU*
- 5.1.2 Coerenza tra gli Obiettivi della Variante al anticipatoria al RU e gli Obiettivi di sostenibilità*

5.2 Coerenza esterna

- 5.2.1 Legge Regionale 1/2005 e s.m.i.*
- 5.2.2 Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale*
- 5.2.3 Il Piano di Sviluppo Rurale*
- 5.2.4 Il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana*
- 5.2.5 Piano Regionale delle Attività Estrattive, di recupero delle aree scavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (P.R.A.E.R.).*
- 5.2.6 Il Piano di Bacino per l’Assetto Idrogeologico del fiume Arno*
- 5.2.7 Piano Attività Estrattive e Recupero Provinciale (P.A.E.R.P.)*
- 5.2.8 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze*
- 5.2.9 Piano di zonizzazione acustica comunale*

6 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE

- 6.1 Valutazione degli effetti ambientali degli obiettivi e delle azioni della Variante anticipatoria al RU
- 6.2 Valutazione degli effetti ambientali e valutazione delle alternative
- 6.3 Opzione "zero": valutazione dell'evoluzione dell'ambiente in assenza della Variante anticipatoria al RU

7 MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE

8 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

- 8.1 Finalità del monitoraggio
- 8.2 Caratteristiche e fasi del monitoraggio
- 8.3 Indicatori
- 8.2.1 *Gli Indicatori di contesto*
- 8.2.2 *gli Indicatori di prestazione*
- 8.4 Il sistema del monitoraggio

SINTESI NON TECNICA (Documento a parte)

La struttura che si ha intenzione di implementare nell'elaborazione del Rapporto Ambientale sarà conforme a quanto previsto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Nella tabella di seguito riportata si è proceduto ad esplicitare tale rispetto di conformità con la normativa nazionale mettendo a confronto i punti ritenuti fondamentali dall'All. VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con la proposta di Indice del futuro documento di Rapporto Ambientale che verrà redatto.

Tabella 19. Schema di corrispondenza con i contenuti previsti dall'All. VI alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Allegato VI alla Parte II D.Lgs. 152/2006 (e s.m.i.)	Paragrafi del Rapporto Ambientale
a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi	Cap. 4: Analisi dei contenuti, Obiettivi ed azioni. Par. 5.2: Analisi della Coerenza Esterna
b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma	Cap. 3: Quadro conoscitivo – Lo stato attuale dell'ambiente e relativi sottoparagrafi
c) Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	
d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al P/P, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come ZPS e quelli classificati come SIC	
e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P/P e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e ogni considerazione ambientale	Par. 5.1.1 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale Cap. 4: Analisi dei contenuti, Obiettivi ed azioni
f) Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio e le relazioni tra i suddetti fattori Devono essere considerati tutti gli effetti significativi compresi quelli secondari, cumulativi sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi	Cap. 6: Possibili impatti significativi sull'ambiente.
g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi	Cap. 7: Misure di mitigazione previste

Allegato VI alla Parte II D.Lgs. 152/2006 (e s.m.i.)	Paragrafi del Rapporto Ambientale
significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del programma	
h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste	
i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto	Cap. 8: Il monitoraggio ambientale
j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	Sintesi non tecnica (Documento a parte)

Nei paragrafi seguenti sono esplicitati i contenuti delle Sezioni principali del Rapporto Ambientale di VAS, allo scopo di condividerne la metodologia ed il livello di informazioni con i soggetti e gli Enti interessati.

4.1 Le componenti ambientali di riferimento ed il quadro conoscitivo ambientale

Per quanto riguarda la scelta delle componenti ambientali di riferimento, è necessario ricordare che l'interesse dovrà essere incentrato sull'intero territorio comunale, stante la materia in analisi.

In relazione agli obiettivi sia della Variante anticipatoria al RU del Comune di Greve in Chianti, le principali componenti ambientali che verranno prese in considerazione, sia per la descrizione dell'ambiente che per la valutazione degli impatti maggiormente significativi, saranno:

- **Analisi demografica:** Popolazione residente, il sistema produttivo locale, (...);
- **Aria e Cambiamenti Climatici:** Qualità dell'aria in relazione ai principali inquinanti, classificazione della qualità dell'aria del territorio, (...);
- **Risorse idriche:** Stato ambientale dei corsi d'acqua, stato chimico delle acque sotterranee, consumi idrici attuali, (...);
- **Suolo:** il rischio sismico, il rischio idrogeologico, Uso del suolo, (...);
- **Energia;**
- **Biodiversità e Aree Naturali Protette:** Habitat, specie in pericolo e specie protette, SIC, ZPS, Parchi nazionali e regionale, Riserve Naturali (...);
- **Paesaggio e Beni Culturali:** le unità di paesaggio, Aree tutelate per legge, (...);
- **Ambiente Urbano:** il sistema delle infrastrutture, la mobilità ed il traffico, (...);
- **Rifiuti:** produzione di rifiuti, impiantistica, flussi dei rifiuti, (...).

All'interno del Rapporto Ambientale, per ciascuna delle componenti ambientali sarà analizzato lo stato attuale che le caratterizza sulla base di fonti certificate e mediante l'utilizzo di studi e/o approfondimenti già effettuati ed esistenti, allo scopo di evitare duplicazioni delle valutazioni (in conformità con quanto stabilito dall'Art. 13, com. 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.). Una delle fonti prioritarie che verranno utilizzate per la caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente comunale sarà costituita dalla documentazione redatta ai fini della certificazione ISO 14001 e la registrazione EMAS del Comune di Greve in Chianti all'interno del progetto "Il Chianti per la sostenibilità".

4.2 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

L'approfondimento del quadro conoscitivo del territorio Comunale di Greve in Chianti, indagato sotto molteplici aspetti, assieme all'esame della normativa in campo ambientale, permetterà di ricostruire, all'interno del Rapporto Ambientale, il complesso scenario di riferimento al Piano oggetto di valutazione ambientale. Sulla base di tale scenario verranno definiti gli *obiettivi di sostenibilità*, da perseguire in qualità di *obiettivi "generali" per la Variante anticipatoria al Regolamento Urbanistico*.

Gli **obiettivi di sostenibilità** rappresentano le finalità generali che il Piano in esame dovrà raggiungere mediante le previsioni ed azioni programmatiche e, quindi, altro non sono che *termini di raffronto per la conduzione della valutazione ambientale/valutazione di sostenibilità del Piano stesso*.

Tali obiettivi rappresentano il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità, nonché un compendio di obiettivi di natura ambientale, economica e sociale adottabili nella Variante anticipatoria al RU in quanto rappresentano obiettivi orientati verso la sostenibilità. È quindi evidente che se gli Obiettivi generali della *Variante anticipatoria al RU* e le relative politiche/azioni sono complessivamente coerenti con gli Obiettivi di sostenibilità, allora le scelte effettuate sono sostenibili ed il Piano potrà essere valutato positivamente. Nel caso contrario il Piano dovrà essere rivisto, ridimensionando le scelte effettuate e prestando maggiore attenzione alle tematiche ambientali.

Lo scopo ultimo generale assegnato alla VAS dalla Parte II del D.Lgs. 152/06 (art. 4, com. 3) è proprio quello di: *"assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e, quindi, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica"*.

Sarà proprio a partire dagli obiettivi generali, sui quali la Variante anticipatoria al RU è in grado di esercitare la propria influenza, che verranno assunti gli obiettivi specifici.

Nella tabella seguente è rappresentata una proposta di obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale ritenuti pertinenti per la formazione della Variante del Comune di Greve in Chianti.

Tali obiettivi ambientali rappresenteranno lo scenario base di riferimento per la successiva valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente. All'interno del Rapporto Ambientale verranno, quindi, valutate in maniera specifica le **interazioni tra gli obiettivi di protezione ambientale e gli obiettivi e le strategie stabilite dalla Variante anticipatoria al RU.**

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati e proposti sono stati suddivisi per componenti ambientali, per ognuna delle componenti è stata effettuata una ricerca volta all'identificazione delle norme, delle direttive e dei documenti programmatici di riferimento, ovvero delle indicazioni e delle prescrizioni di legge contenute nella legislazione europea, nazionale e regionale in merito alla componente ambientale considerata, oltre che alle buone pratiche e ai documenti programmatici (comunitari, nazionali e locali).

Questa fase permette di individuare i principi imprescindibili per la valutazione ambientale, a garanzia della sostenibilità delle Politiche/azioni di Piano.

Nella prima colonna della tabella seguente sono evidenziate le principali componenti ambientali per le quali sono estrapolati, sulla base delle normative vigenti, gli obiettivi ambientali di riferimento che dovranno essere considerati durante la stesura del Piano.

Tabella 20. Principali obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Componenti e tematismi ambientali	Obiettivo di sostenibilità ambientale
Aria e Cambiamenti Climatici	OB SA 1: Ridurre/contenere l'esposizione della popolazione all'inquinamento
	OB SA 2: Ridurre/contenere le emissioni inquinanti
Rumore	OB SA 3: Ridurre/contenere l'esposizione della popolazione al rumore ambientale
	OB SA 4: Ridurre/contenere le emissioni sonore
Risorse Idriche	OB SA 5: Ridurre o eliminare l'inquinamento e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche
	OB SA 6: Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico
	OB SA 7: Ridurre il consumo idrico
Suolo	OB SA 8: Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)
	OB SA 9: Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile
	OB SA 10: Controllare la vulnerabilità geomorfologica ed idraulica
Biodiversità e Aree Naturali Protette	OB SA 11: Tutelare le aree appartenenti alla Rete Natura 2000 e le Aree Naturali Protette in generale
Paesaggio e Beni Culturali	OB SA 12: Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi
Ambiente Urbano	OB SA 13: Recupero dei paesaggi degradati
	OB SA 14: Contribuire allo sviluppo del territorio comunale, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
	OB SA 15: Garantire un adeguato sistema infrastrutturale
	OB SA 16: Incentivare un sistema di mobilità sostenibile dal punto di vista ambientale
Rifiuti	OB SA 17: Incentivare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti
Energia	OB SA 18: Contenere i consumi energetici

Una volta selezionati gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale, si procederà ad un loro **confronto con gli Obiettivi stabiliti dalla Variante anticipatoria al RU**, allo scopo di verificarne la coerenza e compatibilità, attraverso l'utilizzo di matrici comparative di facile ed immediata lettura.

Di seguito è stato riportato, a scopo esplicativo, un esempio indicativo delle matrici che potranno essere impiegate per le valutazioni.

Tabella 21. Esempio di matrice utilizzata per definire la coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi della Variante anticipatoria al RU






Obiettivi di sostenibilità ambientale	Obiettivi della Variante anticipatoria al RU			
	OB 1	OB 2	OB 3	OB n.
OB SA 1				-
OB SA 2				
OB SA 3		-		-
OB SA 4	-			-
OB SA 5		-		
OB SA n.				

Tabella 22. Legenda

Coerenza verificata	
Nessuna coerenza	
Non pertinente	-

4.3 I possibili impatti significativi sull'ambiente

Secondo quanto stabilito dall'Art. 13, com. 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel procedimento di VAS devono essere identificati i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei Piani.

Sulla base di ciò che emergerà dall'analisi che sarà condotta in fase di redazione del RA, saranno identificati i **possibili impatti ambientali significativi** derivanti dall'attuazione della Variante anticipatoria al RU. Per ciascuna componente ambientale saranno dunque stabilite, sempre in sede di Rapporto Ambientale, le relazioni con i risultati attesi dall'attuazione della Variante anticipatoria al RU (Obiettivi della Variante anticipatoria al RU), allo scopo di evidenziare gli **effetti positivi e/o negativi generati**.

Di seguito si riporta un esempio di matrice tipo che verrà utilizzata all'interno del RA per la valutazione degli effetti attesi.

Tabella 23. Matrice tipo per la valutazione tra risultati attesi dal Piano in analisi e le differenti componenti ambientali di riferimento

Obiettivo/Azione	Componenti ambientali						
	Ambiente e salute	Aria e cambiamenti climatici	Risorse idriche	Suolo	Biodiversità ed Aree Naturali Protette	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Obiettivi ed Azione della Variante anticipatoria al RU							
OB 1	+	+	-	-	=	-	-
OB 2	+	+/-	+	+	=	=	+/-
OB 3	+	+	+	+	=	+	+/-
OB n	+	+	+	+	=	+	-
...							

La valutazione degli effetti, effettuata per ciascuna componente ambientale, sarà espressa in termini di **positività (+)**, **negatività (-)**, **nessun effetto (=)**, o qualora non fosse possibile stabilire l'effetto relativo, **indeterminatezza (+/-)**.

Tabella 24. Legenda

+	Effetti positivi
+/-	Effetti indeterminati
-	Effetti negativi
=	Nessun Effetto

Una volta valutati i possibili effetti, come da matrice precedentemente mostrata, verranno estrapolati esclusivamente quelli risultati **negativi o indeterminati** su una o più componente ambientale, per tali impatti si procederà a descriverli in **termini qualitativi** di: *Probabilità, Durata, Frequenza e Reversibilità* dell'impatto, come di seguito mostrato.

Tabella 25. Legenda di Valutazione qualitativa degli effetti negativi/indeterminati

Probabilità	PA	Alta
	PM	Media
	PB	Bassa
Durata	DA	Alta
	DM	Media
	DB	Bassa
Frequenza	FA	Alta
	FM	Media
	FB	Bassa
Reversibilità	R	Reversibilità
	IR	Irreversibile

Tabella 26. Valutazione qualitativa degli effetti

Obiettivo/Azione con effetti negativi/indeterminati	Componenti	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Variante anticipatoria al RU					
OB 1	Risorse idriche	PA	DA	FM	R
	Suolo	PB	DM	FB	R
	Paesaggio e Beni Culturali	PM	DA	FM	R
OB 2	Aria e cambiamenti climatici	PM	DB	FA	IR
	Ambiente urbano	PB	DM	FA	R
OB 3	Ambiente urbano	PA	DM	FB	R
OB n	Ambiente urbano	PA	DA	FM	R

4.4 L'opzione "Zero": Valutazione dell'evoluzione dell'ambiente in assenza della Variante anticipatoria al RU

Per Opzione "Zero" non si intende un'alternativa alle disposizioni o alle proposte di un Piano, quanto, piuttosto, la situazione prevista in assenza dell'attuazione di questo.

Molto spesso tale opzione viene erroneamente interpretata come una fotografia della situazione esistente e quindi confusa con lo scenario di riferimento, mentre durante la definizione dello scenario derivante dall'applicazione dell'Opzione "zero" **devono essere prese in considerazione le trasformazioni territoriali e gli interventi derivanti da piani, programmi proposti da autorità gerarchicamente sovraordinati, nonché la realizzazione di interventi e progetti già autorizzati e quindi previsti in futuro nel breve e medio periodo.**

Nel presente capitolo, che sarà contenuto nel RA di VAS, saranno ipotizzate le principali problematiche che potrebbero investire il territorio comunale in assenza dell'attuazione della Variante anticipatoria al RU, senza il raggiungimento dei relativi obiettivi ed in mancanza dell'attivazione delle azioni delle stesse.

All'interno del Rapporto Ambientale saranno messe in relazione le differenti matrici ambientali coinvolte con alcune delle problematiche che emergeranno dall'analisi dell' Opzione zero; la metodologia utilizzata sarà un'analisi di tipo matriciale, di chiara ed immediata lettura, di cui di seguito ne è mostrato un esempio esplicativo.

Tabella 27. Possibili problematiche ambientali relative all'Opzione zero

Matrice ambientale interessata	Problematica ipotizzata per l'Opzione zero
Ambiente e salute	
Aria e Cambiamenti Climatici	
Risorse Idriche	
Suolo	
Biodiversità, Aree Naturali Protette e Paesaggio	
Rifiuti	

4.5 Gli Indicatori ed il monitoraggio ambientale

Le attività di monitoraggio previste sull'attuazione della Variante anticipatoria al RU costituisce parte integrante del Rapporto Ambientale, di cui all'All. 2 alla L.R. n.10/2010.

Nello specifico, il monitoraggio assicura:

- a) il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei Piani approvati;
- b) la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.

Oltre al monitoraggio da svolgersi ai sensi delle norme in materia di VAS, la L.R. n. 6/2010, intervenendo in modifica dell'art. 13 della L.R. n.1/2005, dispone che, a partire dal secondo anno dall'approvazione, i Comuni svolgano il monitoraggio degli effetti dei propri atti di governo del territorio che, dalle previsioni, derivano *a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e della salute umana*. I relativi risultati devono essere forniti al sistema informativo geografico regionale.

Il novellato art. 13 afferma altresì che *"la Regione svolge altresì il monitoraggio degli effetti sul territorio degli strumenti di pianificazione e degli atti di governo del territorio di comuni e province, ai fini della verifica del conseguimento degli obiettivi e delle finalità di cui al Titolo I, Capo I"*.

La finalità perseguita dal monitoraggio ambientale proposto per il Rapporto Ambientale è quella di raccogliere, elaborare e rendere disponibili informazioni allo scopo di:

- verificare modalità e tempi di attuazione del Piano in analisi;
- valutare la coerenza delle attività svolte con le previsioni della Variante anticipatoria al RU con gli obiettivi identificati;
- valutare gli effetti significativi generati nel corso dell'attuazione della Variante sulle componenti e sui tematismi ambientali.

Obiettivo ultimo dell'attività di monitoraggio è, dunque, quello di mettere a disposizione dell'Autorità responsabile del Piano informazioni utili a supportare l'attività decisionale ed, eventualmente, correggere in corso d'opera le scelte programmatiche, qualora si riscontrassero esiti attuativi difformi dai risultati attesi.

Le **azioni di monitoraggio** dovranno stabilire, tra l'altro:

- lo **stato di avanzamento** procedurale circa gli impegni assunti nella Variante anticipatoria al RU;
- il **grado di attuazione** degli obiettivi della Variante anticipatoria al RU.

L'intero sistema dovrà essere implementato tramite l'ausilio di un **set di indicatori** che consenta una lettura su più livelli delle dinamiche pianificatorie previste; per ogni obiettivo saranno individuati indicatori ambientali specifici.

Gli **indicatori** possono essere riconducibili a **due tipologie** principali:

- **indicatori per il monitoraggio** nel tempo dell'attuazione della Variante anticipatoria al RU (**Indicatori di prestazione**);
- **indicatori di contesto**, atti a monitorare lo stato delle matrici ambientali che potrebbero essere interessate dall'attuazione della Variante (**Indicatori di contesto**).

Per ciascun obiettivo individuato dalla Variante anticipatoria al RU, saranno individuati, all'interno del Rapporto Ambientale, i relativi **indicatori ambientali specifici**.

L'organizzazione degli elementi che si utilizzerà all'interno del Rapporto Ambientale per la selezione degli indicatori avrà come riferimento lo schema **DPSIR** (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*).

Tale metodologia si fonda su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i differenti elementi:

- D: *Determinanti* (settori economici, attività umane);
- P: *Pressioni* (emissioni, rifiuti, ecc.);
- S: *Stato* (qualità fisiche, chimiche, biologiche);
- I: *Impatti* (su ecosistemi, salute, funzioni, fruizioni, ecc.);
- R: *Risposte* (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione, ecc.).

Tali indicatori verranno quantificati per contribuire ad individuarne e a spiegarne i mutamenti nel tempo.

Gli indicatori possiederanno le seguenti caratteristiche:

- rappresentatività;
- validità dal punto di vista scientifico;
- semplicità di interpretazione;
- capacità di indicare la tendenza nel tempo;
- ove possibile, saranno capaci di fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- risulteranno essere sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia che devono contribuire ad indicare;
- si baseranno su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- si baseranno su dati adeguatamente documentati e di qualità certa;
- saranno aggiornabili periodicamente.

Nella tabella seguente è fornito un elenco dei possibili indicatori individuati.

Tabella 28. Proposta di Indicatori per il RA

Tematica	Indicatore	U.M.	Indicatori	
			Contesto	Monitoraggio
Indicatori demografici	Popolazione residente	abitanti	■	■
	Struttura per classi di età	percentuale	■	■
	Popolazione fluttuante	abitanti	■	■
	Saldo naturale	abitanti	■	■
Indicatori del comparto economico-produttivo	Unità locali per settori di attività economica	percentuale	■	■
	Aziende agricole per tipologie di coltura prevalente	numero e percentuale	■	■
	Aziende zootecniche per tipologie e numero di capi	numero e percentuale	■	■
	Aziende agricole biologiche	numero e percentuale	■	■
	Addetti per settore di attività economica	numero	■	■
Indicatori di uso del suolo	Superficie territoriale	Km ²	■	
	Superficie urbanizzata	Km ² e percentuale	■	■
	Ripartizione degli usi del suolo urbanizzato	percentuale	■	■
	Superficie agricola totale	Km ² e percentuale	■	■

Tematica	Indicatore	U.M.	Indicatori	
			Contesto	Monitoraggio
Acque	IBE Indice biotico esteso		■	
	LIM Livello di inquinamento da macro-descrittori		■	
	SECA Stato Ecologico dei corsi d'acqua		■	
	SCAS Stato chimico delle acque sotterranee		■	
	Consumo idrico pro-capite	m ³ /ab. x anno	■	■
Rifiuti	Produzione di rifiuti urbani e pro-capite	tonnellate	■	■
	Raccolta differenziata	tonnellate e percentuale	■	■
Aria	Concentrazione dei principali inquinanti	µg/m ³	■	
	Superamento dei livelli di attenzione e allarme per i principali inquinanti	numero	■	
Natura e Biodiversità	Aree protette e aree Natura 2000	Presenza, Km ² e percentuale	■	
Energia	Consumo di energia pro-capite	Kwh/ab	■	■
	Produzione energia da fonti rinnovabili	Kwh e %	■	■
Rischi naturali ed antropici	Superficie aree contaminate da inquinanti	Km ²	■	■
Indicatori di mobilità	Piste ciclabili	lunghezza	■	■

I risultati del monitoraggio dovranno essere raccolti in **Report**, che rappresenteranno documenti di pubblica consultazione che l'Amministrazione dovrà emanare con una periodicità fissata in fase di definizione del sistema di monitoraggio.

La struttura di tali rapporti dovrà contenere in modo chiaro almeno i seguenti aspetti:

- gli indicatori selezionati con relativa periodicità di aggiornamento;
- l'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- lo schema di monitoraggio adottato (fonti dei dati, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ecc.) e della periodicità di acquisizione dei dati;
- le difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio; le variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno;
- i possibili interventi di modificazione del P/P per limitarne gli eventuali effetti negativi;
- le procedure per il controllo di qualità adottate.

5 Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale

In considerazione della natura e degli obiettivi della Variante anticipatoria al RU, nonché delle implicazioni derivanti dall'attuazione dello stesso, ai sensi e per gli effetti di cui alla VAS di tale atto, il Comune di Greve in Chianti procede alla individuazione dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- Regione Toscana (*Settore Ambiente; Settore Pianificazione del territorio; Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio, Ufficio regionale per la tutela del territorio*);
- Provincia di Firenze (*Settore Ambiente; Settore Territorio e risorse idriche; Settore agricoltura, caccia e pesca*);
- ARPAT dipartimento di Firenze;
- AUSL n. 10 di Firenze;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Provincia di Firenze;
- Soprintendenza per i Beni Ambientali e Archeologici della Provincia di Firenze;
- Comuni confinanti:
 - San Casciano in Val di Pesa;
 - Impruneta;
 - Bagno a Ripoli;
 - Rignano sull'Arno;
 - Figline e Incisa Valdarno;
 - Cavriglia;
 - Radda in Chianti;
 - Castellina in Chianti;
 - Tavarnelle in Val di Pesa.
- ATO 3 Medio Valdarno in quanto ente preposto al Servizio idrico integrato;
- Publiacqua Spa in qualità di società affidataria della gestione del servizio idrico integrato dell'ATO 3 Medio Valdarno;
- Autorità di Bacino dell'Arno;
- Comprensorio di Bonifica 23 Valdarno, per le aree Dudda e Lucolena;
- Consorzio di Bonifica Colline del Chianti;
- Toscana Energia SPA per la rete GAS;
- Quadrifoglio Servizi ambientali Area fiorentina Spa per la gestione dei rifiuti;
- Società Enel SOLE S.r.l. per la gestione della pubblica illuminazione.